



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

STOCCOLMA

2021

**Ventottesima riunione
del Consiglio dei ministri
2 e 3 dicembre 2021**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni della Presidenza e delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Stoccolma 2021

3 December 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

MC28IW58

INDICE

	<u>Pagina</u>
I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione in Transnistria nel formato “5+2”	3
II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Decisione n.1/21 Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) del 2021.....	7
Decisione n.2/21 Presidenza dell’OSCE nel 2025.....	8
Decisione N.3/21 rafforzamento della cooperazione per far fronte alle sfide dovute al cambiamento climatico	9
Decisione n.4/21 data e luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE	13
III. DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENZA E DELLE DELEGAZIONI	
Dichiarazione della Presidenza (anche a nome dell’Albania, della Polonia e della Macedonia del Nord)	17
Dichiarazione della Presidenza (anche a nome dell’Albania, della Polonia e della Macedonia del Nord)	22
Dichiarazione della delegazione dell’Armenia.....	26
Dichiarazione della delegazione dell’Azerbaijan	28
Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d’America.....	31
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	33
Dichiarazione della delegazione della Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina e Ungheria).....	35
Dichiarazione della delegazione della Romania (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Turchia e Ungheria).....	38
Dichiarazione della delegazione del Montenegro (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Azerbaijan, Belarus, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia Del Nord, Malta,	

Moldova, Monaco, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina e Ungheria)	44
Dichiarazione della delegazione dell’Islanda (anche a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Canada, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Stati Uniti d’America e Ucraina)	47
Dichiarazione della delegazione del Canada	50
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa (anche a nome dell’Armenia, del Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan e del Tagikistan).....	52
Dichiarazione della delegazione del Belgio (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria e Uzbekistan).....	54
IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto del Segretario generale alla ventottesima riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE	59
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri della Svezia, Presidente della ventottesima riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE	65
Rapporto del Presidente del Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione alla ventottesima riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE	70
Rapporto del Presidente del Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione alla ventottesima riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE	76
Rapporto al Consiglio dei ministri dell’OSCE sul rafforzamento del quadro giuridico dell’OSCE nel 2021	83

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SUI NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE
IN TRANSNISTRIA NEL FORMATO “5+2”**

(MC.DOC/1/21 del 3 dicembre 2021)

I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

1. richiamano le precedenti Dichiarazioni ministeriali relative ai lavori della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato “5+2”;
2. ribadiscono la loro forte determinazione a conseguire una soluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell’integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;
3. sottolineano la necessità di proseguire il processo di risoluzione orientato ai risultati riaffermati nelle dichiarazioni ministeriali di Amburgo, Vienna, Milano, Bratislava e Tirana e invitano le Parti a impegnarsi conseguentemente nel processo negoziale nel 2022, nel momento cui la Polonia assumerà la Presidenza dell’OSCE;
4. esortano le Parti a consolidare ulteriormente i risultati raggiunti dopo la Riunione ministeriale di Vienna sulle questioni prioritarie e ad adoperarsi per la piena e continua attuazione di tutti gli accordi contenuti nei protocolli delle riunioni “5+2” di Roma nel 2018, di Vienna nel 2017 e di Berlino nel 2016, contribuendo in tal modo a costruire una solida base per promuovere ulteriormente il processo di risoluzione;
5. sottolineano la necessità di un’ancor più rapida attuazione delle disposizioni della Decisione sul protocollo del 24 aprile 2018 “Sulla partecipazione di veicoli della Transnistria che non svolgono attività commerciali al traffico stradale internazionale”, nonché di impegnarsi attivamente su altre questioni connesse ai trasporti, nel rispetto della Convenzione di Vienna sulla circolazione stradale del 1968;
6. incoraggiano le Parti a elaborare proposte congiunte su ulteriori misure di rafforzamento della fiducia sulla base dei progressi conseguiti nell’attuazione del “pacchetto Berlin Plus” e a intensificare il loro dialogo e il loro impegno in relazione alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, alla luce delle persistenti, gravi preoccupazioni in materia, anche in relazione a casi individuali e a settori che hanno influenza diretta sulla vita quotidiana della popolazione locale;
7. plaudono all’interazione tra le Parti nella lotta contro la pandemia del COVID-19, anche in relazione alla fornitura di 263.000 dosi di vaccino e ad altre forme di assistenza alla Transnistria, e le incoraggiano a proseguire su tale strada e a intensificare la loro interazione riguardo ad altre questioni umanitarie a beneficio degli abitanti di entrambe le sponde del fiume Dniester/Nistru;

8. rilevano il crescente numero di riunioni e di Gruppi di lavoro tra le Parti nel 2021. Le invitano a continuare a impegnarsi sistematicamente a tutti i livelli del processo negoziale al fine di conseguire progressi tangibili in tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie e diritti umani, nonché una soluzione globale che comprenda aspetti istituzionali, politici e di sicurezza, in linea con i principi concordati a livello internazionale di cui al paragrafo 2;

9. sottolineano l'importanza della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato "5+2" quale unico meccanismo per conseguire una soluzione globale e sostenibile, riaffermano il ruolo importante svolto dall'OSCE a sostegno di tale processo; rilevano con preoccupazione che l'ultima riunione della Conferenza permanente ha avuto luogo nel 2019 e accolgono con favore a tale riguardo l'impegno di tutte le parti interessate a tenere quanto prima una riunione orientata ai risultati in questo formato;

10. plaudono all'approccio unitario e attivo dei mediatori e degli osservatori dell'OSCE, della Federazione Russa, dell'Ucraina, dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America in seno alla Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato "5+2" e li incoraggiano a continuare a coordinare i loro sforzi e ad avvalersi appieno del loro potenziale collettivo per promuovere progressi in tutte le dimensioni al fine di giungere a una risoluzione globale del conflitto in Transnistria.

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/21
CONFERENZA ANNUALE DI RIESAME SULLA
SICUREZZA (ASRC) DEL 2021

(MC.DEC/1/21 del 18 agosto 2021)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Decisione N.3 del Consiglio dei ministri di Porto relativa alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza,

affermando la necessità di tenere la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2021,

rilevando che non si è potuto giungere a un consenso sullo svolgimento della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2021 prima della pausa estiva,

tenendo conto della raccomandazione formulata dal Foro di cooperazione per la sicurezza di cui al documento FSC.DEL/292/21/Rev.1 del 28 luglio 2021,

tenendo presente la raccomandazione del Consiglio permanente,

decide che la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2021 si terrà dopo la pausa estiva dell'OSCE.

DECISIONE N.2/21
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2025
(MC.DEC/2/21 del 30 novembre 2021)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la Finlandia eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2025.

Allegato a MC.DEC/2/21

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso riguardo alla decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sulla Presidenza OSCE della Finlandia nel 2025, partiamo dal presupposto che la Finlandia osserverà rigorosamente tutte le disposizioni della Decisione N.8 del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Porto del 2002 sul ruolo della Presidenza in esercizio dell'OSCE, garantendo che le sue azioni non si discostino dalle posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti.

Le dichiarazioni pubbliche della Presidenza in esercizio dell'OSCE rese a nome dell'Organizzazione dovranno essere in linea con la Decisione N.485 del Consiglio permanente dell'OSCE del 28 giugno 2002.

Nelle sue azioni la Presidenza in esercizio dovrà tener conto dell'intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata del Consiglio dei ministri dell'OSCE e sia acclusa al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.3/21
RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE PER FAR FRONTE
ALLE SFIDE DOVUTE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

(MC.DEC/3/21/Corr.1 del 3 dicembre 2021)

Il Consiglio dei ministri,

tenendo conto delle crescenti sfide del cambiamento climatico per l'economia e l'ambiente nell'area dell'OSCE, ricordando l'importanza della cooperazione nella Dimensione economica e ambientale dell'OSCE, tenendo presente il concetto globale di sicurezza dell'OSCE e riaffermando i pertinenti impegni contenuti nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale del 2003, nella Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza del 2007, nella Decisione del Consiglio dei ministri sul miglioramento dell'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia nella regione dell'OSCE del 2013 e nella Decisione del Consiglio dei ministri sul miglioramento delle misure per la riduzione del rischio di disastri del 2014,

riconoscendo che il cambiamento climatico rappresenta una sfida globale alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e dei suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile, e che affrontare tale sfida richiede la più ampia cooperazione possibile sia a livello internazionale che regionale,

riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'Accordo di Parigi costituiscono i principali meccanismi e fori internazionali e intergovernativi per negoziare, sviluppare e rafforzare la risposta globale ai cambiamenti climatici,

prendendo atto dei rapporti del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici, che evidenziano i molteplici, profondi e irreversibili cambiamenti occorsi nel sistema climatico in tutte le regioni del mondo, e sottolineando la necessità di un'azione efficace per ridurre i rischi e le conseguenze negative del cambiamento climatico,

riaffermando che l'OSCE, quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, è chiamata a svolgere un ruolo complementare, nell'ambito del suo mandato, nell'affrontare la sfida del cambiamento climatico nell'area dell'OSCE, in particolare facilitando risposte collettive e cooperative,

sottolineando che gli effetti del cambiamento climatico possono esacerbare le sfide economiche e il degrado ambientale, e possono incidere negativamente sulla prosperità, la stabilità e la sicurezza nell'area dell'OSCE,

riconoscendo l'importanza del ripristino ambientale come uno degli strumenti per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, e sottolineando il contributo apportato dal ripristino delle foreste degradate, nonché l'importanza della gestione sostenibile e del ripristino delle foreste,

riconoscendo l'importanza che gli Stati partecipanti integrino le considerazioni in materia ambientale in pertinenti strategie, pianificazioni, documenti e processi nazionali o

regionali al fine di mitigare e sviluppare resilienza contro le conseguenze del cambiamento climatico,

persuaso che un'efficace cooperazione da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE su una base equa, reciprocamente vantaggiosa e non discriminatoria, tenendo conto dei diversi contesti e capacità nazionali nel far fronte alle sfide dovute al cambiamento climatico e dei meccanismi di promozione del preallarme, possa servire a rafforzare la fiducia reciproca e promuovere relazioni di buon vicinato e pertanto contribuire alla stabilità, alla resilienza e alla prosperità nell'area dell'OSCE,

consapevole che l'uso di fonti energetiche rinnovabili, di tecnologie energetiche pulite e a basse emissioni di carbonio e di misure di efficienza energetica contribuiscono all'adattamento e alla mitigazione del cambiamento climatico,

riconoscendo che l'adattamento e la mitigazione delle conseguenze del cambiamento climatico sono importanti per conseguire una crescita economica sostenibile, e sottolineando la necessità di promuovere la cooperazione attraverso la ricerca e investimenti congiunti, nonché lo sviluppo e l'integrazione di nuove tecnologie nel campo della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico, ivi comprese le tecnologie energetiche pulite e a basse emissioni di gas a effetto serra,

sottolineando l'importanza dell'effettivo coinvolgimento delle donne nei processi decisionali in materia di cambiamento climatico, nonché la piena, equa e significativa partecipazione delle donne, così come delle ragazze, ove appropriato, nei programmi e nelle attività connesse, e tenendo conto dei rapporti in cui si evidenzia che le donne e le ragazze sono sovrarappresentate tra i gruppi con minore resilienza agli impatti negativi del cambiamento climatico, e nella consapevolezza delle loro esigenze a tale riguardo,

riconoscendo l'importanza di educare, formare e sensibilizzare i bambini e i giovani nei settori della protezione ambientale e del cambiamento climatico,

affermando l'importanza della cooperazione con pertinenti organizzazioni regionali e internazionali nel far fronte agli impatti del cambiamento climatico, ove appropriato,

prendendo atto dei dibattiti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle conseguenze per la sicurezza derivanti da cambiamento climatico, ed essendo consapevole del ruolo dei parlamentari nella definizione della pertinente legislazione nazionale e nel sostegno al l'attuazione degli impegni in materia ambientale,

1. incoraggia gli Stati partecipanti a individuare le sfide inerenti al clima, a sensibilizzare l'opinione pubblica, a mitigarne gli impatti e a promuovere l'adattamento nonché a intensificare il dialogo e la cooperazione a tale riguardo, al fine di ridurre al minimo gli impatti di natura economica, sociale e ambientale del cambiamento climatico;
2. incoraggia gli Stati partecipanti a integrare le considerazioni in materia di clima in strategie, pianificazioni, documenti e processi nazionali o interni, al fine di mitigare e sviluppare la resilienza contro gli impatti del cambiamento climatico;

3. invita gli Stati partecipanti a prendere in debita considerazione le potenziali sinergie tra prevenzione, mitigazione e adattamento ai possibili impatti negativi del cambiamento climatico, anche attraverso lo sviluppo e l'utilizzo di meccanismi di preallarme;
4. incoraggia gli Stati partecipanti ad avvalersi dell'OSCE quale ulteriore piattaforma per facilitare lo scambio di informazioni e migliori pratiche, in particolare in relazione all'adattamento e alla mitigazione del cambiamento climatico, allo sviluppo di pertinenti tecnologie e all'innovazione;
5. incoraggia gli Stati partecipanti a cooperare, ove appropriato, per sviluppare una maggiore resilienza al cambiamento climatico e a adottare pertinenti misure di mitigazione e adattamento, anche, fra l'altro, attraverso la ricerca e investimenti congiunti, l'analisi del clima, la riduzione e la gestione del rischio di disastri, e un maggiore impiego di fonti di energia pulita e rinnovabile;
6. incoraggia gli Stati partecipanti ad affrontare gli impatti a breve e a lungo termine del degrado ambientale, nonché il ripristino ambientale;
7. incoraggia gli Stati partecipanti ad adottare un approccio alla ripresa dalla crisi del COVID-19 che tenga conto del cambiamento climatico;
8. invita gli Stati partecipanti a promuovere l'effettiva partecipazione delle donne ai processi decisionali in materia di prevenzione, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, così come le ragazze, ove appropriato, in pertinenti programmi e attività;
9. incoraggia gli Stati partecipanti a perseguire un approccio multilaterale con più soggetti per affrontare il cambiamento climatico coinvolgendo attivamente il settore privato, il mondo accademico, la società civile e tutti gli altri soggetti interessati, comprese le organizzazioni di donne e giovanili;
10. incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, in particolare l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e le operazioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati e delle risorse disponibili, di assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'attuazione delle disposizioni della presente decisione in cooperazione con altre pertinenti organizzazioni regionali e internazionali, ove appropriato;
11. incoraggia i Partner OSCE per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada:

“Signora Presidente,

con riferimento all'adozione di questa decisione sul rafforzamento della cooperazione per far fronte alle sfide dovute al cambiamento climatico, il Canada desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Ci siamo uniti al consenso su questa decisione poiché riteniamo sia di grande importanza far fronte alle sfide dovute al cambiamento climatico anche in ragione del legame con la nostra sicurezza globale. Siamo tuttavia delusi dalle timide posizioni espresse in relazione all'impatto sproporzionato del cambiamento climatico sulle donne. Tale impatto è innegabile ed è stato riaffermato sia attraverso gli organismi delle Nazioni Unite sia, più recentemente, alla 26a Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Il Canada sottolinea la necessità di adottare un approccio che tenga conto della dimensione di genere per affrontare i rischi che il cambiamento climatico comporta per le donne, così come per i gruppi emarginati e le persone in situazioni di vulnerabilità.

Il Canada chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e riportata nel giornale della seduta odierna. Grazie.”

DECISIONE N.4/21
DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/4/21 del 3 dicembre 2021)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventinovesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Łódź l'1 e 2 dicembre 2022.

III. DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENZA E DELLE DELEGAZIONI

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA (ANCHE A NOME DELL'ALBANIA, DELLA POLONIA E DELLA MACEDONIA DEL NORD)

(Annesso 13 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Noi, Ministri degli affari esteri dell'Albania, della Svezia, della Polonia e della Macedonia del Nord, in veste di titolari delle Presidenze in esercizio precedente, attuale, entrante e futura dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), riaffermiamo il nostro forte impegno per l'ordine di sicurezza europeo sancito nell'Atto finale di Helsinki e nella Carta di Parigi per una nuova Europa, così come per l'uguaglianza sovrana, il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, il rispetto dell'integrità territoriale e la libertà degli Stati di determinare i propri assetti di sicurezza nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. L'osservanza di questi principi e impegni deve essere ripristinata.

Nel 1975, l'Atto finale di Helsinki ha stabilito i principi fondamentali che ispirano le relazioni interstatali, sostenuti dalla Carta delle Nazioni Unite e dal diritto internazionale, allo scopo di instaurare la pace, la sicurezza, la giustizia e la cooperazione in Europa. Da allora, siamo riusciti ad approfondire e rafforzare i nostri impegni attraverso molteplici decisioni e dichiarazioni, con la Carta di Parigi per una nuova Europa e documenti successivi. L'*acquis* dell'OSCE rispecchia il concetto di sicurezza globale dell'Organizzazione in cui le dimensioni politica e militare, economica e ambientale e umana della sicurezza sono affrontate con un unico approccio integrato. Questo concetto è indispensabile e fondamentale per costruire e mantenere la pace e la sicurezza nella nostra area.

Esprimiamo forte preoccupazione per le crisi e i conflitti in corso nell'area dell'OSCE. Essi costituiscono le minacce più gravi alla nostra sicurezza comune e sono stati spesso causati da flagranti violazioni dei nostri principi e impegni. Urge una risoluzione pacifica e sostenibile in linea con il diritto internazionale e i principi e gli impegni dell'OSCE nonché un riconoscimento delle responsabilità delle violazioni e degli abusi. Sottolineiamo che il diritto umanitario internazionale deve essere rispettato.

Il conflitto in Ucraina rimane l'esempio più lampante di violazione dei nostri principi comunemente concordati e del diritto internazionale nonché la maggiore sfida alla sicurezza e alla stabilità in Europa. È inaccettabile che la violenza armata in Ucraina orientale continui a causare vittime e sofferenze umane. Le restrizioni imposte a centinaia di migliaia di civili impediscono il loro accesso ai servizi di base e limitano le prospettive di un'integrazione futura. Siamo profondamente preoccupati per il perdurare delle tensioni nella regione e per la mancanza di progressi verso una soluzione politica sostenibile del conflitto in linea con i principi e gli impegni dell'OSCE e con il pieno rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale, dell'unità e dell'indipendenza dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Continuiamo a sostenere gli intensi sforzi profusi nel quadro del formato Normandia e in seno al Gruppo di contatto trilaterale per la piena attuazione degli accordi di Minsk ed elogiame il prezioso lavoro della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, che dovrebbe godere di accesso illimitato e incondizionato per poter svolgere un monitoraggio imparziale e riferire in merito alla situazione di sicurezza.

Allo stesso modo ribadiamo il nostro sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Sottolineiamo la nostra

preoccupazione per il continuo deterioramento della situazione dei diritti umani nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Il nostro sostegno ai Colloqui internazionali di Ginevra è indefettibile e siamo grati ai suoi partecipanti per assicurarne la continuità in modo regolare e costruttivo. L'OSCE si impegna a detenere la sua leadership in questo formato, accanto all'Unione europea e alle Nazioni Unite. È importante che i Colloqui internazionali di Ginevra facciano progressi sulle questioni centrali del non ricorso alla violenza e degli accordi di sicurezza internazionali, nonché il ritorno degli sfollati interni e dei rifugiati, come previsto dall'accordo di cessate il fuoco in sei punti del 2008. Chiediamo che sia data piena e integrale attuazione agli impegni assunti in tale accordo.

Restiamo preoccupati per le questioni rimaste in sospeso relative al conflitto del Nagorno-Karabakh o che traggono origine da esso. Benché sia trascorso oltre un anno dalla fine delle ostilità militari generalizzate, il cessate il fuoco rimane fragile. Siamo convinti della necessità di ulteriori misure distensive e di un processo negoziale sostanziale e sostenuto. Vi è urgente necessità di compiere progressi sulle questioni umanitarie, compresi, tra l'altro, i detenuti, lo sminamento, le persone scomparse, il ritorno volontario degli sfollati e la tutela dei siti storici e culturali, così come di consentire libero accesso alle organizzazioni umanitarie internazionali. A tal fine, esprimiamo il nostro pieno sostegno agli sforzi compiuti sotto gli auspici dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk e del Rappresentante personale della Presidente in esercizio. Ai fini di una soluzione globale, pacifica e duratura è necessario che negoziati sostanziali e le misure di rafforzamento della fiducia proseguano in buona fede.

Siamo convinti anche del valore della cooperazione regionale tra Armenia, Azerbaigian e Georgia. Oltre alla necessità di attenuare la tensione e assicurare la pace nella regione, la cooperazione tra i tre Paesi rafforzerà la prosperità e lo sviluppo economico nel Caucaso meridionale. Siamo impegnati a sostenere questa prospettiva al fine di consentire ai tre Paesi di individuare e affrontare le questioni di interesse comune.

L'OSCE continua a facilitare il processo di pace in Transnistria, che è estremamente importante per la sicurezza della regione. Accogliamo con favore la Dichiarazione ministeriale dell'OSCE sui negoziati relativi al processo di risoluzione in Transnistria nel formato "5+2" e sottolineiamo la necessità di proseguire il processo di composizione orientato ai risultati nel 2022. Incoraggiamo ulteriormente le misure di rafforzamento della fiducia che migliorerebbero la vita delle persone su entrambe le sponde del fiume Dniester/Nistru. Ribadiamo la nostra ferma determinazione a conseguire una risoluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto in Transnistria basata sulla sovranità e integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione.

Restiamo profondamente preoccupati per gli sviluppi in Belarus che si ripercuotono sulla sicurezza e la stabilità regionali e comportano pesanti conseguenze umane, inclusa la recente strumentalizzazione dei migranti e dei rifugiati. Nutriamo altresì preoccupazione per le continue segnalazioni di gravi violazioni dei diritti umani, anche contro giornalisti e altri operatori dei media, nonché per la continua repressione della società civile e delle persone appartenenti a minoranze nazionali. Ribadiamo il nostro appello al rilascio immediato e incondizionato di tutti coloro che sono detenuti arbitrariamente e ad avviare un'indagine esauriente e trasparente sulle denunce di violazioni dei diritti umani, inclusi l'uso eccessivo della forza contro manifestanti pacifici e voci dissidenti e le numerose detenzioni e arresti arbitrari, e affinché i responsabili siano assicurati alla giustizia. Ribadiamo la necessità di un

dialogo nazionale inclusivo, aperto e costruttivo. Siamo rammaricati che l'offerta delle Presidenze in esercizio precedente e corrente di sostenere e facilitare la comunicazione e la cooperazione in Belarus non sia stata accettata. Siamo lieti che i meccanismi di Mosca e Vienna siano stati attivati riguardo ai brogli nelle elezioni presidenziali del 2020 e ai successivi sviluppi ed esortiamo tutti gli Stati partecipanti a rispettare e utilizzare gli strumenti dell'Organizzazione. Esortiamo il Belarus a rispettare pienamente gli impegni e i principi dell'OSCE e il diritto internazionale in materia di diritti umani. L'OSCE è disposta a sostenere il Belarus in merito.

Commemoriamo il 10° anniversario della decisione di Vilnius sugli elementi del ciclo del conflitto e accogliamo con favore gli sforzi volti a rafforzare ulteriormente le capacità dell'OSCE di gestire il ciclo del conflitto. Riaffermiamo l'obbligo degli Stati partecipanti di risolvere le reciproche controversie con mezzi pacifici in modo da non mettere a repentaglio la pace e la sicurezza internazionali e la giustizia. A tale riguardo, incoraggiamo gli Stati partecipanti ad avvalersi della Corte di conciliazione e di arbitrato dell'OSCE per risolvere pacificamente le loro controversie.

Ricordiamo che i diritti umani e le libertà fondamentali, la democrazia e lo Stato di diritto sono alla base del concetto globale di sicurezza. Sono presupposti per la pace e sono indissolubilmente connessi alla sicurezza tra gli Stati. Deploriamo il continuo regresso democratico, le violazioni dei diritti umani e l'erosione dello Stato di diritto, fenomeni ulteriormente esacerbati dalla pandemia del COVID-19. Riaffermiamo categoricamente e irrevocabilmente che gli impegni assunti nel quadro della dimensione umana sono questioni di interesse diretto e legittimo di tutti gli Stati partecipanti e non pertengono esclusivamente agli affari interni dello Stato interessato. Ci rammarichiamo profondamente di non aver potuto raggiungere il consenso sullo svolgimento della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana di quest'anno, nonostante i lunghi e intensi negoziati. Sottolineiamo che ciò non comporta pregiudizio per i prossimi anni. Invitiamo tutti gli Stati partecipanti a rispettare pienamente i principi e gli impegni dell'OSCE e il diritto internazionale in materia di diritti umani.

Rimarchiamo il ruolo cruciale della società civile, nonché dei difensori dei diritti umani, così come di mezzi d'informazione liberi, indipendenti e pluralistici, per la nostra sicurezza globale. La società civile e media indipendenti sono essenziali per una società libera e aperta e per sistemi di governo responsabili e assumono particolare importanza nella salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia, tra cui le elezioni autenticamente democratiche e pluralistiche, nonché dello Stato di diritto. Tale ruolo è indispensabile ed è stato riconosciuto e riaffermato in diverse occasioni.

Il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) rimangono essenziali per la nostra sicurezza comune. L'efficacia del controllo degli armamenti e delle CSBM dipende dalla volontà politica. Facciamo appello a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE affinché rispettino pienamente i loro impegni e obblighi in materia di controllo degli armamenti. Sottolineiamo la necessità che le CSBM riducano i rischi militari e accrescano la stabilità militare, la prevedibilità, la fiducia reciproca e la trasparenza. Sottolineiamo la necessità di attuare pienamente il Documento di Vienna e di impegnarsi a modernizzarlo. Anche il Trattato sui Cieli aperti rimane un'importante CSBM operativa. Sottolineiamo l'importanza del Foro di cooperazione per la sicurezza come organo decisionale e riaffermiamo il valore del Dialogo strutturato come processo trasparente e inclusivo gestito e guidato dagli Stati partecipanti e senza un esito predeterminato; il Dialogo

strutturato indagherà come gli sviluppi negativi riguardanti il controllo degli armamenti convenzionali e l'architettura delle CSBM in Europa possano essere rovesciati al fine di creare un clima favorevole a rilanciare il controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM in Europa.

Le minacce transnazionali e le sfide alla sicurezza e alla stabilità stanno diventando sempre più complesse. Riconosciamo la continua rilevanza della cooperazione e del dialogo tra le strutture esecutive dell'OSCE, gli Stati partecipanti dell'OSCE, la società civile e il settore privato per prevenire e contrastare le minacce transnazionali, come la criminalità organizzata in tutte le sue forme e manifestazioni, mediante un approccio inclusivo e attento alle questioni di genere. Riaffermiamo che tutte le misure adottate devono rispettare pienamente gli impegni e i principi dell'OSCE e il diritto internazionale, compreso il diritto internazionale in materia di diritti umani.

La cooperazione economica e ambientale rimane una componente fondamentale per il rafforzamento della sicurezza, della pace e della prosperità nell'area dell'OSCE. L'emancipazione economica delle donne e la parità di genere sono essenziali per la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE. Riconosciamo la necessità di affrontare efficacemente i rischi per la sicurezza legati al clima e riaffermiamo il ruolo dell'OSCE nel prevenire e contrastare le sfide alla sicurezza ambientale, comprese quelle relative ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale. Inoltre, la corruzione continua a rappresentare un ostacolo sistematico alla crescita economica, allo sviluppo sostenibile e ai processi democratici e riaffermiamo i nostri impegni a combatterla e a rafforzare il buongoverno.

Ricordiamo il ruolo importante che i giovani svolgono nel contribuire alla promozione della democrazia, dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto, e incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti a promuovere il ruolo dei giovani nel processo decisionale, nella leadership e nelle istituzioni democratiche.

Riconosciamo che per promuovere il concetto globale di sicurezza è essenziale garantire la piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne in ogni ambito della società e in tutto il ciclo del conflitto, comprese le iniziative connesse agli aiuti umanitari. L'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza è una pietra miliare per conseguire una pace e una sicurezza globali e sostenibili nell'area dell'OSCE e riaffermiamo il nostro impegno per la piena ed effettiva attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle sue successive risoluzioni. Le società basate sulla parità di genere, in cui tutti i cittadini godono pienamente dei diritti umani, sono più sicure e hanno migliori prospettive di sviluppo; sottolineiamo pertanto la necessità di attuare i nostri impegni OSCE al fine di promuovere la parità di genere e l'integrazione della dimensione di genere in tutte le attività OSCE.

Appreziamo il contributo di tutte le strutture esecutive dell'OSCE teso a rafforzare la sicurezza globale in tutta la regione. Le istituzioni autonome dell'OSCE sono essenziali per il lavoro dell'OSCE stessa. L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione sono tutti di vitale importanza per assistere gli Stati partecipanti nel promuovere e attuare gli impegni e i principi dell'OSCE. Le operazioni sul terreno dell'OSCE, uniche nel loro genere, contribuiscono in modo cruciale alla pace e alla sicurezza. Sottolineiamo l'importante ruolo dei Rappresentanti speciali e personali del Presidente in

esercizio e li ringraziamo per il loro prezioso sostegno e contributo alla sicurezza globale. Apprezziamo altresì il lavoro dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nel promuovere la sicurezza globale e plaudiamo alla costante cooperazione tra l'OSCE, le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Unione europea e tutte le parti interessate a promuovere la pace e la sicurezza nella nostra regione.

Riconosciamo che la pace e la sicurezza nell'area dell'OSCE sono legate a quelle delle regioni adiacenti. In tale contesto, esprimiamo profonda preoccupazione per i recenti sviluppi in Afghanistan e siamo disposti a sostenere l'OSCE nell'affrontare le conseguenze che questi possono avere sulla nostra regione. Apprezziamo lo scambio intenso e le buone relazioni con i nostri Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione.

Ci rammarichiamo che l'OSCE non stia sfruttando il suo pieno potenziale e riconosciamo la necessità di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'Organizzazione. Ci rammarichiamo pertanto che il Consiglio dei ministri non abbia adottato le "decisioni globali" sulle date e i luoghi delle conferenze e delle riunioni principali dell'OSCE e sul ciclo del Bilancio unificato, che avrebbero consentito all'Organizzazione di concentrarsi sui suoi compiti fondamentali e di assistere gli Stati partecipanti nel tenere fede ai nostri impegni. Attendiamo fiduciosi di proseguire le discussioni su queste importanti questioni.

Nel 2025 ricorrerà il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki. Con l'approssimarsi di questo importante appuntamento, invitiamo tutti gli Stati partecipanti a tradurre nella pratica i principi e gli impegni dell'OSCE che abbiamo liberamente adottato. L'ordine di sicurezza europeo e l'*acquis* dell'OSCE costituiscono la base per instaurare la pace, la democrazia, la sicurezza e la stabilità nella nostra regione. Spetta a noi, Stati partecipanti, tornare alle origini e dimostrare con le nostre azioni che siamo decisi a rafforzare la nostra sicurezza comune.

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA (ANCHE A NOME DELL'ALBANIA, DELLA POLONIA E DELLA MACEDONIA DEL NORD)

(Annesso 14 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Noi, Ministri degli affari esteri dell'Albania, della Svezia, della Polonia e della Macedonia del Nord, quali titolari delle Presidenze in esercizio precedente, attuale, entrante e futura dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), rimaniamo profondamente preoccupati per il conflitto in Ucraina, che rappresenta la maggiore sfida per l'ordine di sicurezza europeo e un palese esempio di violazione dei nostri principi e impegni comunemente concordati e del diritto internazionale.

Come quasi tutti gli Stati partecipanti, avremmo preferito veder emergere un consenso su una dichiarazione ministeriale sull'impegno dell'OSCE a favore della pace in relazione all'Ucraina. Ciò avrebbe contribuito a un rilancio significativo del processo di risoluzione del conflitto. Purtroppo, non è stato possibile giungere a un consenso sul testo poiché uno Stato partecipante non ha voluto impegnarsi in un dibattito sulla sostanza. Accogliamo con favore il forte sostegno espresso durante i negoziati per la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, inclusi la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli.

Ribadiamo il nostro impegno a sostenere la Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una nuova Europa e i principi e gli impegni dell'OSCE che tutti noi abbiamo concordato, nei nostri sforzi a favore di una risoluzione pacifica e sostenibile del conflitto in linea con il diritto internazionale. Riaffermiamo l'importanza di conseguire la piena e globale attuazione degli accordi di Minsk nella loro interezza (il Protocollo del 5 settembre 2014, il Memorandum del 19 settembre 2014 e il Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk del 12 febbraio 2015).

Il conflitto è giunto ormai al suo ottavo anno. È inaccettabile che la violenza armata possa proseguire su base quotidiana causando vittime e sofferenza tra la popolazione civile in Ucraina orientale. Chiediamo il rispetto immediato di un cessate il fuoco generale, sostenibile e illimitato in linea con gli impegni assunti, al fine di evitare ulteriori vittime e rafforzare la fiducia necessaria per compiere progressi in altri campi.

Siamo profondamente preoccupati per il perdurare delle tensioni nella regione e sottolineiamo l'importanza di attuare le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza ai fini della stabilità militare, della prevedibilità, della fiducia reciproca e della trasparenza tra gli Stati partecipanti. In particolare sottolineiamo la necessità di agire rispettando e attuando tutti gli impegni assunti da tutti gli Stati partecipanti ai sensi del Documento di Vienna.

Ricordiamo la necessità di proteggere i civili e il dovere di rispettare il diritto umanitario internazionale e in materia di diritti umani. Sottolineiamo l'urgenza di garantire l'accesso sicuro, la consegna, lo stoccaggio e la distribuzione di aiuti umanitari a quanti necessitano di assistenza, sulla base di un meccanismo internazionale, come previsto dal Pacchetto di misure. Sottolineiamo inoltre la necessità di affrontare le gravi implicazioni socio-economiche del conflitto.

Sottolineiamo l'importanza di tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, entro i confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina.

Siamo profondamente preoccupati per il fatto che il diritto alla libertà di circolazione di centinaia di migliaia di civili sia stato notevolmente limitato con gravi ripercussioni per la situazione dei diritti umani, per i contatti interpersonali e per l'accesso ai servizi di base. Oltre agli effetti diretti, la separazione prolungata delle comunità incide negativamente sulla coesione sociale e sulle prospettive di reintegrazione futura. In una situazione in cui sono attivi tutti i posti di controllo di entrata e uscita attraverso la linea di contatto nelle zone controllate dal governo, è giunto il momento di aprire tutti i corrispondenti posti di controllo nelle zone non controllate dal governo, compresi quelli nei pressi di Zolote e Shchastia. Le considerazioni politiche non possono continuare a prevalere sui bisogni umanitari. Chiediamo che tutti i punti di attraversamento siano resi pienamente operativi su base giornaliera e che tutte le restrizioni ai valichi siano rimosse. Occorre garantire che i civili possano godere dei loro diritti umani a prescindere dal luogo di residenza in Ucraina.

Siamo rammaricati che dall'aprile 2020 non abbia avuto luogo alcun rilascio o scambio reciproco di prigionieri legati al conflitto. Chiediamo il rilascio e lo scambio di tutti gli ostaggi e le persone detenute illegalmente, sulla base del principio del "tutti per tutti", a partire da "tutti gli identificati per tutti gli identificati", come previsto nelle Conclusioni comuni concordate al vertice del Quartetto Normandia del 9 dicembre 2019. Chiediamo che alle organizzazioni internazionali, compreso il Comitato internazionale della Croce rossa, sia garantito un accesso pieno e incondizionato a tutti i detenuti.

Ribadiamo il nostro pieno sostegno agli sforzi profusi nel quadro del formato Normandia e sollecitiamo le parti a dare piena attuazione alle Conclusioni comuni concordate della riunione al vertice tenutasi a Parigi il 9 dicembre 2019. Ricordiamo che gli accordi di Minsk continuano a essere la base del lavoro del formato Normandia, i cui Stati membri si sono impegnati a darne piena attuazione. Auspichiamo che gli sforzi del formato Normandia proseguano al massimo livello affinché si discutano le condizioni politiche e di sicurezza, tra l'altro per l'organizzazione delle elezioni locali, come concordato a Parigi.

Riconosciamo il ruolo cruciale del Gruppo di contatto trilaterale (TCG), composto da rappresentanti dell'Ucraina, della Federazione Russa e dell'OSCE, nel facilitare l'attuazione degli accordi di Minsk. Accogliamo con favore la nomina dell'Ambasciatore Mikko Kinnunen a Rappresentante speciale della Presidente in esercizio dell'OSCE in Ucraina e presso il TCG, e ribadiamo il nostro sostegno a lui e ai coordinatori dei gruppi di lavoro. La mancanza di progressi in seno al TCG e sul terreno non è dovuta a una mancanza di impegno da parte loro, ma a una mancanza di volontà politica. Incoraggiamo vivamente un impegno costruttivo in cui ogni questione sia esaminata in base alle sue specificità, a partire dalla finalizzazione e attuazione delle decisioni sui settori supplementari individuati per lo sminamento e il disimpegno delle forze e degli armamenti. Invitiamo inoltre le parti a procedere con altri aspetti delle Conclusioni comuni concordate del vertice Normandia di Parigi, per quanto riguarda le misure immediate volte a stabilizzare la situazione nell'area del conflitto.

Accogliamo con favore il forte e costante sostegno espresso dagli Stati partecipanti al lavoro fondamentale della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM). La Missione contribuisce a ridurre le tensioni e a promuovere la pace, la stabilità e la sicurezza, a

monitorare e a sostenere l'attuazione di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE, nonché a facilitare l'attuazione degli accordi di Minsk. Esprimiamo il nostro sincero apprezzamento per la dedizione dimostrata dalle donne e dagli uomini coraggiosi che lavorano per la Missione.

L'accesso illimitato e incondizionato della SMM è essenziale per consentirle di monitorare efficacemente e di riferire in merito alla situazione della sicurezza. Riaffermiamo con forza che il mandato della SMM prevede un accesso sicuro e privo di rischi in tutta l'Ucraina, anche attraverso la linea di contatto e nelle aree non controllate dal governo nelle vicinanze del confine internazionale. Sottolineiamo che non vi sono ragioni che giustificino qualsiasi forma di interferenza con il lavoro della Missione e che essa deve godere delle condizioni necessarie per attuare il suo mandato. Ci rammarichiamo che la Missione sia stata recentemente sottoposta a crescenti limitazioni, soprattutto in zone non controllate dal governo, anche a causa di livelli senza precedenti di interferenze di segnale con i suoi aeromobili a pilotaggio remoto. Condanniamo qualsiasi minaccia alla sicurezza e all'incolumità del personale della SMM e gli attacchi ai mezzi della SMM. Questi incidenti dovrebbero essere evitati e dovrebbero essere intraprese azioni correttive.

Un monitoraggio efficace e globale del confine di Stato russo-ucraino rimane essenziale per migliorare la situazione della sicurezza e trovare una soluzione politica sostenibile al conflitto. Chiediamo una maggiore trasparenza lungo la frontiera di Stato russo-ucraina, attraverso un monitoraggio e una verifica permanenti da parte dell'OSCE in linea con il Protocollo di Minsk fino a quando non sarà ripristinato il pieno controllo del confine di Stato da parte del Governo ucraino in tutta l'area del conflitto, come previsto nel Pacchetto di misure.

Ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso sulla proroga del mandato della Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk oltre il 30 settembre 2021. Esprimiamo la nostra sincera gratitudine alle donne e agli uomini della Missione di osservatori, che dal suo dispiegamento nel 2014 hanno contribuito a rafforzare la fiducia e a migliorare la trasparenza al confine russo-ucraino.

Accogliamo con favore i piani della SMM di aprire basi di pattugliamento avanzate nelle zone non controllate dal governo nei pressi del confine con la Federazione Russa. Ciò migliorerebbe significativamente la capacità della Missione di monitorare la situazione. Ci rammarichiamo che il contesto politico e di sicurezza ne abbia finora precluso l'apertura, ed esortiamo a creare le condizioni necessarie per renderla possibile.

Tenendo conto del particolare impatto del conflitto sulle donne e le ragazze, e dei diversi contributi delle donne alla pace e alla sicurezza, riconosciamo la necessità di attuare ulteriormente l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e di assicurare la significativa partecipazione delle donne in tutte le iniziative volte alla risoluzione dei conflitti.

Esprimiamo la nostra gratitudine al Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina e alle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, tra cui l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, nonché l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, per il contributo reso nell'affrontare il conflitto.

Sottolineiamo il valido lavoro svolto dall'OSCE nell'affrontare la crisi in Ucraina, che ne dimostra il valore aggiunto quale accordo regionale per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

(Annesso 2 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Signora Presidente,
cari colleghi,
Signore e Signori,

desidero innanzitutto unirmi ai miei colleghi nel ringraziare la Presidenza svedese dell'OSCE per aver guidato l'Organizzazione durante l'anno.

Un anno dopo la guerra di aggressione scatenata dall'Azerbaijan contro la popolazione del Nagorno-Karabakh e la firma della dichiarazione trilaterale del 9 novembre, la situazione nel Nagorno-Karabakh e alle frontiere tra l'Armenia e l'Azerbaijan rimane tesa. Da maggio 2021 le forze armate azere sono penetrate attraverso le frontiere dell'Armenia. Attualmente esse mantengono e continuano a rafforzare la loro presenza illegale nel territorio sovrano dell'Armenia.

Con le sue azioni aggressive l'Azerbaijan viola apertamente la Carta delle Nazioni Unite e i principi dell'Atto finale di Helsinki. Va da sé che con le sue azioni l'Azerbaijan viola altresì i suoi obblighi previsti dalla dichiarazione trilaterale del 9 novembre sulla cessazione di tutte le ostilità.

L'uso della forza da parte dell'Azerbaijan si esprime anche nei costanti tentativi non solo di trattenere ma anche di far prigionieri militari e civili armeni. L'Azerbaijan non si limita a ignorare a oltranza gli appelli della comunità internazionale per un rilascio immediato e incondizionato di tutti i prigionieri di guerra e gli ostaggi civili armeni, ma in diverse occasioni, la più recente il 16 novembre, le sue forze armate hanno catturato altro personale militare durante i loro attacchi nel territorio della Repubblica di Armenia.

Nessun pretesto può giustificare queste azioni violente. La perdurante presenza delle forze armate azere nel territorio dell'Armenia rappresenta un fattore destabilizzante nella nostra regione.

Auspichiamo che l'incontro trilaterale del 26 novembre organizzato dalla Federazione Russa aprirà la strada all'adozione di talune misure per una distensione della situazione nella regione.

Cari colleghi,

l'uso della forza non è mai stato un mezzo per conseguire la pace in generale, in particolare nella nostra regione. L'uso della forza può ridestare conflitti sopiti per un certo periodo di tempo, ma essi torneranno a essere latenti qualora non vi sia una soluzione negoziata e pacifica. La guerra può essere conseguenza di una scelta unilaterale, ma la pace richiede sempre il consenso di tutte le parti.

L'Armenia intende conseguire una stabilità duratura nel Caucaso meridionale ed è pronta ad avviare negoziati a tal fine.

Prima l'Azerbaijan riprenderà il processo di pace e migliori saranno le possibilità di conseguire una risoluzione globale e duratura del conflitto nella nostra regione. La definizione dello status del Nagorno-Karabakh basata sulla realizzazione del diritto all'autodeterminazione e il ritorno sicuro e dignitoso della popolazione armena sfollata in tutto il territorio del Nagorno-Karabakh dovrebbero costituire questioni sostanziali da negoziare. Allo stesso modo, la risoluzione delle questioni umanitarie in sospeso come il ritorno incondizionato di tutti i prigionieri di guerra e di tutti gli altri detenuti armeni, le indagini sui casi di sparizioni forzate e la tutela del patrimonio culturale richiedono un forte impegno da parte dell'OSCE e i suoi pertinenti mandati.

In quest'ottica, l'Armenia continuerà a contribuire alla ripresa di un processo di pace a pieno titolo nel Nagorno-Karabakh sotto gli auspici della Co-presidenza del Gruppo OSCE di Minsk in stretta cooperazione con tutti i Paesi co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk.

In conclusione, desidero porgerle il benvenuto alla Polonia quale Presidenza entrante dell'OSCE e augurarle ogni successo. Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

(Annesso 3 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Signora Presidente,

desidero innanzitutto congratularmi con S.E. Ann Linde, Presidente in esercizio dell'OSCE, per l'ospitalità e l'eccellente organizzazione del Consiglio dei ministri. Auguro ogni successo al nostro esimio collega polacco S.E. Zbigniew Rau nella sua veste di Presidente in esercizio entrante.

Cari colleghi,

la Riunione del Consiglio dei ministri è quasi coincisa con il primo anniversario della dichiarazione trilaterale di Armenia, Azerbaigian e Federazione Russa che ha posto fine alle ostilità e ha stabilito parametri concordati per instaurare una pace durevole tra l'Armenia e l'Azerbaigian. Tale dichiarazione è stata ulteriormente integrata dalla dichiarazione trilaterale dell'11 gennaio 2021, specificamente incentrata sull'apertura delle reti di trasporto nella regione.

Il "conflitto del Nagorno-Karabakh", protrattosi per quasi trent'anni, si è concluso. Subito dopo la fine del conflitto, l'Azerbaigian si è impegnato attivamente in massicce opere di costruzione nei territori liberati.

A tal fine, solamente quest'anno dal bilancio statale sono stati stanziati 1,3 miliardi di dollari. Abbiamo già portato a termine la costruzione di infrastrutture e servizi, come autostrade e aeroporti. Monumenti culturali e religiosi che erano stati oggetto di atti di vandalismo, profanazione o appropriazione indebita durante l'occupazione sono ora in fase di ricostruzione e restauro.

Le tracce dell'occupazione vengono progressivamente cancellate e si è ormai avviato il ritorno alla normalità. L'OSCE, con la sua esperienza e gli strumenti di cui dispone nel campo della ricostruzione post-conflittuale, può contribuire a tale processo. Abbiamo proposto all'OSCE di impegnarsi in una cooperazione pratica, mirata e impostata sulla domanda con l'Azerbaigian e siamo tuttora in attesa di risposta.

Frattanto, la fine del conflitto offre all'Armenia e all'Azerbaigian un'opportunità unica di instaurare relazioni interstatali di buon vicinato basate sul vicendevole riconoscimento e rispetto della rispettiva sovranità, integrità territoriale e inviolabilità dei confini internazionali.

L'Azerbaigian ha sottolineato a più riprese la sua disponibilità in tal senso e ha adottato una serie di concrete misure unilaterali subito dopo la fine del conflitto. L'Armenia non ha sinora contraccambiato.

In tale contesto, le persistenti violazioni da parte dell'Armenia dei suoi impegni ai sensi delle dichiarazioni trilaterali sono fonte di grave preoccupazione. L'Armenia non ha ancora dato seguito alla dichiarazione trilaterale del 10 novembre, ritirando completamente le sue forze armate dai territori dell'Azerbaigian.

Occorre porre fine ai ritardi nel ripristino di tutti i collegamenti economici e di trasporto nella regione. Si tratta di una significativa misura di rafforzamento della fiducia e di normalizzazione post-conflittuale, che offrirà cospicui vantaggi economici a tutte le parti interessate. Urge rendere operativo quanto prima il corridoio di Zangezur non solo per assicurare la libera circolazione delle persone, dei veicoli e delle merci tra l'Azerbaijan continentale e la sua Repubblica autonoma di Nakhichevan, ma anche per ripristinare i collegamenti di trasporto tra l'Armenia e l'Azerbaijan in entrambe le direzioni, il che gioverà alla causa della pace irreversibile e della cooperazione e creerà opportunità nuove e senza precedenti per l'intera regione.

L'Armenia, inoltre, non ha fornito le mappe complete e dettagliate di tutte le aree minate, il che rallenta il processo di riabilitazione e di ricostruzione post-conflittuale nei territori liberati e costituisce un grave ostacolo al ritorno sicuro e dignitoso degli sfollati interni alle loro abitazioni. L'Azerbaijan è attualmente tra i Paesi più minati al mondo. Dalla firma della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020, 181 cittadini azeri, inclusi 70 civili, tra cui giornalisti e altri operatori dei mezzi d'informazione, hanno perso la vita o sono rimasti gravemente feriti a causa dell'esplosione di mine disseminate indiscriminatamente dall'Armenia. È necessario esercitare ulteriori pressioni sull'Armenia affinché metta a disposizione mappe dettagliate di tutte le aree minate conformemente agli obblighi da essa assunti ai sensi del diritto umanitario internazionale consuetudinario.

L'Armenia, inoltre, non ha ancora ottemperato ai suoi obblighi di fornire informazioni sul destino di circa 4.000 azeri dispersi dall'inizio delle ostilità dei primi anni '90. Si tratta di un passo importante per sanare le ferite del precedente conflitto.

Esimi ministri,

la liberazione dei territori dell'Azerbaijan dall'occupazione ha ristabilito l'ordine e la giustizia, che hanno soppiantato la cosiddetta "realtà" creata con la forza dall'Armenia in violazione del diritto internazionale. Di conseguenza, per la prima volta dopo quasi trent'anni la pace tra l'Armenia e l'Azerbaijan è a portata di mano.

In tale contesto, l'incontro dei leader di Azerbaijan, Federazione Russa e Armenia a Sochi il 26 novembre ha segnato un significativo passo in avanti. I tre leader hanno intavolato discussioni approfondite e sostanziali sull'attuazione dei parametri precedentemente concordati e hanno individuato ulteriori misure da adottare nell'ottica della normalizzazione post-conflittuale. È particolarmente rilevante l'istituzione, prevista entro la fine di quest'anno, di una commissione bilaterale armeno-azera incaricata della delimitazione e demarcazione del confine, con la Federazione Russa in un ruolo consultivo. L'Azerbaijan confida che questi accordi saranno attuati senza indugio e contribuiranno a conseguire il nostro obiettivo di rendere il Caucaso meridionale uno spazio più stabile e prevedibile.

In questo momento cruciale, è necessario un impegno congiunto di tutta la comunità internazionale al fine di consolidare la sicurezza e la stabilità. La miglior cosa che la comunità internazionale possa fare ora è evitare di ridestare false aspettative, investendo invece tutti i suoi sforzi nel sostenere la piena attuazione delle dichiarazioni trilaterali e l'impegno pratico con l'Armenia e l'Azerbaijan al fine di promuovere la fiducia e la stabilità nella regione.

Anche il Gruppo OSCE di Minsk può offrire un utile contributo nel contesto della normalizzazione post-conflittuale tra l'Armenia e l'Azerbaijan.

Alla luce delle mutate realtà, invitiamo i nostri colleghi e partner a valutare e cogliere le nuove promettenti opportunità di sviluppo e cooperazione nella regione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno. Grazie,
Signora Presidente.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 4 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Grazie, Signora Presidente.

Elogiamo la Presidenza svedese per la sua dedizione nel guidare l'Organizzazione sotto la capace gestione della Presidente in esercizio Ann Linde e dell'Ambasciatrice Ulrike Funered.

Gli Stati Uniti attendono con interesse di lavorare con la Polonia nel 2022 in un momento in cui cerchiamo di affrontare alcune delle sfide più importanti per la nostra regione. In effetti, come il Segretario Blinken e molti altri ministri hanno sottolineato, stiamo affrontando sfide ai principi fondamentali di questa Organizzazione.

La situazione nella regione del Caucaso meridionale, incluse le tensioni tra l'Armenia e l'Azerbaijan, resta fragile, ed esortiamo le parti a collaborare con le Co-presidenze del Gruppo OSCE di Minsk e a continuare a impegnarsi in un dialogo diretto volto a contribuire alla sicurezza, alla stabilità e alla prosperità nella regione.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la dichiarazione del formato "5+2" sulla risoluzione del conflitto in Transnistria. Oltre alle questioni in essa affrontate, ribadiamo la necessità di dare piena attuazione agli impegni del Vertice OSCE relativi al ritiro delle forze militari russe dalla Moldavia.

Siamo rammaricati che gli Stati partecipanti non abbiano raggiunto un consenso su una dichiarazione regionale concernente la Georgia ed esprimiamo il nostro indefettibile sostegno alla sovranità e integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Quanto al Belarus, restiamo profondamente preoccupati dalle azioni repressive senza precedenti del regime di Lukashenko volte a soffocare il dissenso e reprimere la società civile e i media indipendenti. Questo è il motivo per cui all'inizio di quest'anno ci siamo uniti ad altri nell'invocare l'attivazione del Meccanismo di Vienna.

In Ucraina, la Russia ha fomentato un conflitto di otto anni e una grave crisi umanitaria, si è appropriata e ha occupato con la forza il territorio sovrano dell'Ucraina in Crimea e seguita a commettere gravi abusi in aree sotto il suo controllo. Consentitemi di essere assolutamente chiaro su questo punto. "L'Ucraina non sta in alcun modo ponendo una minaccia alla Russia o cercando uno scontro che possa giustificare un intervento militare russo. L'unica minaccia è una nuova aggressione russa contro l'Ucraina. Spetta ora alla Russia ridurre le tensioni revocando la recente concentrazione di truppe". Siamo profondamente preoccupati per le minacce affrontate quotidianamente dalla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina e deploriamo il rifiuto della Russia di prorogare il mandato della Missione di osservatori della frontiera. Non riconosciamo, né mai riconosceremo, la dichiarata annessione della Crimea da parte della Russia. Le sanzioni relative alla Crimea rimarranno in vigore fino a quando la Russia non restituirà il pieno controllo della penisola e le sanzioni relative agli accordi di Minsk rimarranno in vigore fino a quando la Russia non attuerà pienamente i suoi impegni ai sensi di tali accordi.

Ci rammarichiamo che la Russia abbia impedito lo svolgimento della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) del 2021. Come ha dichiarato il Segretario Blinken, è essenziale che nel 2022 l'HDIM abbia luogo. L'HDIM svolge una funzione unica e indispensabile dell'OSCE, grazie alla quale tutti gli Stati partecipanti sono chiamati a rendere conto gli uni dinanzi agli altri e alla società civile del rispetto degli impegni nel quadro della dimensione umana.

Le azioni volte a bloccare o altrimenti impedire il perseguimento degli obiettivi e delle funzioni fondamentali dell'OSCE si ripercuotono negativamente sulla sicurezza globale che tutti ci siamo impegnati a conseguire.

Siamo delusi dal fatto che nessuno dei testi del Foro di cooperazione per la sicurezza abbia ottenuto il consenso. Tuttavia, siamo lieti che 47 Stati partecipanti si siano uniti quest'anno nell'esprimere il loro sostegno alla modernizzazione del Documento di Vienna e che molti Stati partecipanti abbiano sostenuto le incisive dichiarazioni sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulla centralità dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza.

L'anno venturo dovremo raddoppiare i nostri sforzi nella seconda dimensione, non solo sul clima ma anche sul piano economico dell'agenda e tenendo conto dei nessi tra le dimensioni. La corruzione pregiudica lo sviluppo democratico e la fiducia nelle istituzioni; i legami tra corruzione e sicurezza nazionale sono reali.

In un anno adombrato dalla pandemia, sarebbe stata opportuna una dichiarazione del Consiglio dei ministri sull'emancipazione economica delle donne che sottolineasse l'impatto sproporzionato del COVID-19 sulle donne nell'area dell'OSCE. Ci rammarichiamo di non aver potuto raggiungere il consenso su una questione così importante come la prevenzione e la lotta alla tratta di esseri umani. Ci auguriamo che la Polonia svilupperà ulteriormente la bozza risultata dai nostri negoziati.

Ringraziamo la Presidente in esercizio e il Presidente norvegese del Comitato per la dimensione umana per il duro lavoro profuso quest'anno sulla libertà di espressione e altri diritti umani e libertà fondamentali. Diritti che sono minacciati in molti Paesi della regione e che devono ritornare al centro dell'attenzione nel 2022.

Accolgo con favore la decisione qui adottata sul cambiamento climatico, la prima in sette anni, e confido in un proseguimento del lavoro sullo sviluppo della resilienza ai cambiamenti climatici nel 2022.

Gli Stati Uniti continuano ad attribuire valore a questa Organizzazione, ai suoi principi e impegni e alle sue istituzioni indipendenti. Desideriamo garantirvi che l'impegno degli Stati Uniti a favore dell'OSCE e dell'obiettivo di creare una regione di pace e prosperità, dove tutti siano trattati con dignità e siano liberi di esercitare i loro diritti umani, non verrà meno.

Signora Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 5 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Signora Presidente,
esimi colleghi,

consentitemi innanzitutto di esprimere la nostra gratitudine alla Presidenza in esercizio svedese per l'efficace svolgimento di questo evento centrale dell'OSCE, la Riunione del Consiglio dei ministri di Stoccolma, in presenza, nonostante le difficili circostanze connesse al protrarsi della pandemia del coronavirus. Le nuove tecnologie, financo le più avanzate, non potranno mai sostituire l'interazione faccia a faccia. L'intenso scambio di vedute che ha avuto luogo nel corso delle sedute plenarie e della colazione e della cena di lavoro, così come a margine della Riunione del Consiglio dei ministri, è stato oltremodo proficuo.

Riteniamo opportuno mantenere la prassi di raggiungere un accordo sui progetti di documenti del Consiglio dei ministri prima dell'inizio della Riunione. Tale pratica impone una disciplina. Va da sé che occorre iniziare a lavorare sui progetti per tempo e cercare soluzioni, anziché rimandare tutto all'ultimo momento.

Purtroppo, il complesso clima politico in seno all'OSCE e l'acuta crisi di fiducia nelle relazioni tra gli Stati partecipanti non hanno consentito di sfruttare appieno il potenziale della nostra Organizzazione nel ridurre le tensioni politico-militari nello spazio euroatlantico e nel trovare risposte collettive alle sfide comuni. Ciò è emerso con evidenza nel processo di raggiungimento di un accordo sulle decisioni del Consiglio dei ministri.

La Russia, di concerto con una serie di Stati, ha proposto un progetto di dichiarazione sulla prevenzione e la lotta all'uso di Internet per scopi terroristici. Ci rammarichiamo che gli approcci politicizzati di taluni Paesi abbiano privato tutti noi dell'opportunità di redigere un documento del Consiglio dei ministri su tale importante questione.

Cionondimeno, rileviamo con soddisfazione che è stato possibile concordare e adottare una decisione sul rafforzamento della cooperazione per rispondere alle sfide connesse al cambiamento climatico. Ciò conferma l'attualità del ruolo ausiliario dell'OSCE nel processo globale relativo al cambiamento climatico che si svolge sotto l'egida delle Nazioni Unite. Nel documento sono stati rispecchiati aspetti quali la cooperazione nel campo della mitigazione delle conseguenze negative del cambiamento climatico, l'importanza del rimboschimento e il maggiore ricorso a fonti di energia pulite.

Un momento cruciale per il futuro dell'OSCE è stato rappresentato dall'approvazione della Finlandia quale titolare della Presidenza dell'OSCE nel 2025, anno del cinquantenario dell'Organizzazione. Ci congratuliamo con i nostri colleghi finlandesi e confidiamo che tale evento fondamentale consentirà di restituire alla nostra Organizzazione la sua storica missione di adoperarsi per il rafforzamento della sicurezza paneuropea.

Divergenze di principio hanno reso impossibile l'adozione della Dichiarazione di Stoccolma, una dichiarazione politica che avrebbe offerto una buona occasione per

riaffermare gli obiettivi di creare una comunità di sicurezza libera, democratica, comune e indivisibile, sottoscritti al Vertice OSCE di Astana nel 2010.

Per il secondo anno consecutivo non è stato possibile raggiungere un accordo su una dichiarazione sulle conseguenze del COVID-19. Una sua adozione avrebbe potuto lanciare un forte segnale sulla capacità dei Paesi dell'OSCE di far fronte comune dinanzi a una disgrazia collettiva. Confidiamo che il prossimo anno sarà possibile affrontare questo importante tema in modo più efficace.

All'OSCE non mancano i temi unificanti. I nostri interessi coincidono in molti ambiti in cui la cooperazione sarebbe reciprocamente vantaggiosa. Purtroppo, nel valutare molte iniziative taluni Stati partecipanti guardano non al loro contenuto, ma alla loro paternità. Noi abbiamo adottato un approccio costruttivo. La delegazione russa ha lavorato in buona fede sui progetti proposti dalla Presidenza e ha valutato attentamente anche gli altri documenti.

Chiediamo alla futura Presidenza polacca di tener conto di un aspetto importante. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che l'"estremismo di genere" nel nostro lavoro non conduce ad alcun risultato. Il tentativo di imporre concetti non consensuali cui aderisce solo una parte degli Stati comporta un considerevole dispendio di tempo ed energie.

La situazione in Afghanistan ci impone di rafforzare la cooperazione nel far fronte alle minacce transnazionali, prima fra tutte il terrorismo, ma anche il traffico illecito di droga. L'OSCE deve mantenere un alto profilo nella lotta contro la diffusione dell'ideologia terroristica, in particolare via Internet, social media e mezzi d'informazione, e avvalersi in modo più efficace del potenziale del Comitato di sicurezza del Consiglio permanente dell'OSCE nei settori prioritari connessi all'antiterrorismo.

Nella seconda dimensione è importante preservare il carattere depoliticizzato della cooperazione e affrontare adeguatamente la questione cruciale delle conseguenze socio-economiche della pandemia del coronavirus.

Nel quadro della dimensione umana, occorre mostrare rispetto verso i diversi modelli di sviluppo civile e sociale. È necessario rinunciare ai doppi standard, alle prediche e ai diktat; non devono essere tracciate linee di divisione su base ideologica. È giunto il momento di garantire un'adeguata tutela dei diritti linguistici e all'istruzione delle minoranze nazionali. La glorificazione del nazismo e la falsificazione della storia devono essere contrastate con fermezza. Dobbiamo infine adempiere le indicazioni del Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 relative all'elaborazione di dichiarazioni ministeriali sull'intolleranza verso i cristiani e i musulmani.

Auguriamo ogni successo ai nostri colleghi polacchi nel 2022. Confidiamo nel fatto che la Polonia strutturerà il lavoro dell'OSCE rigorosamente sulla base del mandato della Presidenza in esercizio, riservando la debita considerazione agli approcci di tutti gli Stati partecipanti.

Grazie dell'attenzione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio dei ministri.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
ARMENIA, AUSTRIA, AZERBAIGIAN, BELGIO,
BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA, CIPRO, CROAZIA,
ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA, GRECIA,
IRLANDA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA, LIECHTENSTEIN,
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD, MALTA,
MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI,
POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SAN MARINO, SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA,
SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA, SVIZZERA,
TURCHIA, UCRAINA E UNGHERIA)**

(Annesso 6 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Ho l'onore di rendere questa dichiarazione a nome dei seguenti 48 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Repubblica di Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina e Ungheria, nonché a nome del mio Paese, la Danimarca.

Celebriamo quest'anno il trentesimo anniversario del fondamentale Documento di Mosca, che ha contribuito a plasmare i principi democratici dell'area dell'OSCE così come oggi li conosciamo. In tale storico documento gli Stati partecipanti hanno sottolineato congiuntamente che il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia e dello Stato di diritto costituisce uno dei fondamenti dell'ordine internazionale.

Da allora abbiamo compiuto grandi passi avanti nel promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. Eppure, ancora oggi, constatiamo che la lotta per la libertà, la giustizia e la democrazia è lungi dall'essere terminata, e che la loro difesa richiede da parte nostra una vigilanza costante e azioni di principio. Lo spazio per la società civile e i media indipendenti si sta rapidamente riducendo. La discriminazione esclude troppe persone dalla piena, paritaria e significativa partecipazione alle nostre società, e le prime pagine dei giornali riportano notizie di minacce e violenze contro manifestanti pacifici.

Al tempo stesso, il mondo non è mai stato così interconnesso. Le persone esercitano i loro diritti umani e libertà fondamentali sia in rete che nella vita reale. Le violazioni e gli abusi dei diritti umani in una parte della nostra regione possono avere gravi ripercussioni in un'altra. Come prevede il concetto di sicurezza globale dell'OSCE, il rispetto dei diritti umani all'interno degli Stati rimane un elemento essenziale per una prosperità e sicurezza durature tra gli Stati.

Attribuiamo grande valore alla Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) quale importante foro in cui gli Stati partecipanti e la

società civile possono condurre un riesame dell'attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana nell'intera regione. Ci rammarichiamo profondamente che l'HDIM di quest'anno non abbia avuto luogo; è importante che essa si tenga il prossimo anno.

Signora Presidente,

trent'anni fa, a Mosca, tutti gli Stati partecipanti hanno dichiarato categoricamente e irrevocabilmente che gli impegni nel quadro della dimensione umana sono questioni di diretto e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti e non rientrano esclusivamente negli affari interni dello Stato interessato.

Continueremo pertanto a far udire la nostra voce ogniqualvolta i principi democratici, i diritti umani e le libertà fondamentali vengano violati o abusati. Si tratti sia di difensori dei diritti umani e giornalisti che subiscono ritorsioni per il loro coraggioso lavoro o della repressione violenta nei confronti di manifestanti pacifici che aspirano a un cambiamento in senso democratico. Seguiremo a adoperarci per l'eliminazione della tortura e di altre forme di maltrattamento. Continueremo a difendere elezioni libere ed eque. Sfideremo gli stereotipi e i pregiudizi, combatteremo i miti con i fatti e promuoveremo un mondo in cui nessuno venga lasciato indietro o preso di mira per quello che è, per chi ama, per il suo aspetto o per cosa crede o dice.

La società civile è la coscienza dei nostri Paesi. È una fonte di idee e una componente fondamentale di una democrazia aperta, inclusiva e prospera, in cui nessuno è al di sopra della legge. Siamo pertanto impegnati per un mondo in cui tutti siano liberi di associarsi e riunirsi pacificamente, di esprimere la loro opinione, di credere o di non credere e di chiedere che i loro governi rendano conto del loro operato senza rappresaglie. Rendiamo omaggio agli individui e alle organizzazioni della società civile che si adoperano instancabilmente per difendere il nostro comune impegno per la democrazia, i diritti umani e le libertà fondamentali. Essi meritano il nostro riconoscimento, la nostra protezione e il nostro sostegno.

Elogiamo il lavoro delle istituzioni autonome dell'OSCE, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, per i loro sforzi tesi a promuovere e a tutelare i diritti umani quali principali elementi di società pacifiche, inclusive e democratiche. Il loro lavoro, i loro mandati e la loro indipendenza istituzionale sono essenziali per promuovere e far progredire la democrazia, i diritti umani e le libertà fondamentali nella nostra regione. Esprimiamo grande apprezzamento per l'importante lavoro delle operazioni sul terreno dell'OSCE, che quotidianamente prestano assistenza nell'attuazione dei nostri impegni sul campo.

Dopo trent'anni, gli impegni e gli strumenti contemplati nel Documento di Mosca rimangono più importanti che mai. Continueremo a batterci per garantire che l'attuazione dei principi e degli impegni dell'OSCE continui a occupare un posto di primo piano nel nostro lavoro in seno a questa Organizzazione a beneficio di tutti coloro che considerano l'area dell'OSCE come la loro casa.

Nel concludere, desideriamo anche esprimere il nostro sincero apprezzamento alla Presidenza dell'OSCE e alla Presidenza del Comitato per la dimensione umana che si adoperano a nostro nome al fine di rafforzare la dimensione umana.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della presente Riunione del Consiglio dei ministri. Grazie.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA,
FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA,
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD,
MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA,
PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA,
STATI UNITI D'AMERICA,
TURCHIA E UNGHERIA)**

(Annesso 7 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Signora Presidente,

la presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria, nonché a nome del mio Paese, la Romania.

La pandemia globale del COVID-19 continua a mettere alla prova la resilienza delle nostre nazioni e della comunità dell'OSCE. Le sfide senza precedenti poste dalla pandemia hanno aggiunto un ulteriore elemento di complessità al clima di sicurezza e alle sfide cui dobbiamo far fronte, nonché a un contesto in cui il diritto internazionale e i principi dell'Atto finale di Helsinki vengono platealmente disattesi. Le attività di verifica sospese a causa della pandemia del COVID-19 dovrebbero essere riprese non appena la situazione sanitaria lo consentirà e in un'ottica di reciprocità.

Il cambiamento climatico è una delle sfide decisive della nostra epoca. Esso agisce come moltiplicatore delle minacce, ripercuotendosi sulla nostra sicurezza sia nell'area dell'OSCE che a livello globale. Auspichiamo un impegno significativo su tale questione da parte dell'OSCE, inteso tra l'altro a intensificare i nostri sforzi in materia di sensibilizzazione, adattamento e mitigazione. Il cambiamento climatico è un banco di prova per la nostra resilienza e per la preparazione del settore civile, influenza le nostre attività di pianificazione e incide sulla resilienza delle nostre installazioni militari e infrastrutture critiche.

Le sfide alla sicurezza non sono diminuite. Principi e impegni basilari continuano a essere violati. Ribadiamo il nostro fermo impegno a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni e stiamo adottando congiuntamente iniziative più risolutive per prevenirlo e contrastarlo. L'instabilità al di là delle nostre frontiere sta inoltre contribuendo alla migrazione irregolare e alla tratta di esseri umani. Stati e attori non statali ricorrono a metodi ibridi per colpire le nostre istituzioni politiche, l'opinione pubblica e la sicurezza dei nostri cittadini. Le minacce cibernetiche sono complesse, distruttive, coercitive e vieppiù

frequenti, come recentemente palesato dalle vicende connesse all'uso di ransomware e altre attività cibernetiche malevole.

Per far fronte a queste sfide e ripristinare la fiducia, gli Stati partecipanti dell'OSCE devono intraprendere un dialogo franco e una cooperazione multilaterale basati sul rispetto dei principi fondamentali che sono al cuore della nostra Organizzazione.

Continuiamo a contrastare il deterioramento del clima di sicurezza rafforzando la nostra politica di deterrenza e difesa. Restiamo aperti a un dialogo reale con la Russia, anche in seno ai consessi dell'OSCE, sulla base della reciprocità al fine di evitare malintesi, errori di calcolo ed escalation involontarie, e di incrementare la trasparenza e la prevedibilità. Restiamo altresì aperti a una relazione costruttiva con la Russia qualora le sue azioni lo rendano possibile.

La realtà, tuttavia, è che il crescente potenziamento militare in più settori posto in essere dalla Russia, la sua postura più assertiva, le sue nuove capacità militari e le sue azioni di provocazione, incluse quelle in prossimità delle nostre frontiere, così come le sue esercitazioni senza preavviso su vasta scala, la persistente concentrazione di forze militari in Crimea e presso le frontiere ucraine, lo spiegamento di moderni missili a doppio uso a Kaliningrad, l'integrazione militare con il Belarus e le ripetute violazioni del nostro spazio aereo, costituiscono una minaccia crescente per la sicurezza dell'area dell'OSCE e per l'ordine internazionale basato su regole e contribuiscono a creare instabilità lungo le nostre frontiere e al di là di esse. Oltre alle sue attività militari, la Russia ha intensificato anche le azioni ibride dirette contro i nostri alleati e partner, avvalendosi, tra l'altro, dei suoi servizi d'intelligence e dei suoi emissari. Tali azioni comprendono tentativi di interferire in elezioni e processi democratici, pressioni e intimidazioni messe in atto con il ricorso a leve politiche, economiche ed energetiche, estese campagne di disinformazione, attività cibernetiche malevole e connivenza con criminali informatici che operano dal suo territorio, inclusi individui che prendono di mira e attaccano infrastrutture critiche nei nostri Paesi. Esprimiamo la nostra piena solidarietà alla Repubblica Ceca e agli altri Stati partecipanti che sono stati oggetto di attacchi di questo tipo.

Qui all'OSCE, ci rammarichiamo profondamente del rifiuto da parte della Russia di appoggiare lo svolgimento della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana del 2021. L'ostruzionismo di Mosca ostacola l'efficace perseguimento degli obiettivi nel quadro della dimensione umana, che sono al centro del concetto di sicurezza globale dell'OSCE.

Riaffermiamo il nostro indefettibile sostegno all'integrità territoriale e alla sovranità dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali. Invitiamo la Russia a ritirare le forze da essa stazionate nel Paese senza il consenso di quest'ultimo, in conformità ai suoi impegni internazionali. Condanniamo fermamente l'annessione illegale e illegittima della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Russia, che non riconosceremo, e ne denunciemo la temporanea occupazione. Gli abusi e le violazioni dei diritti umani subiti dai tatars di Crimea e da membri di altre comunità locali devono cessare. Il potenziamento militare e le attività destabilizzanti della Russia in Ucraina e nella regione circostante hanno condotto all'ulteriore inasprimento delle tensioni e hanno pregiudicato la sicurezza. Condanniamo i persistenti atti di aggressione della Russia in Ucraina orientale, nonché l'incessante militarizzazione della penisola di Crimea, che continua a ripercuotersi sulla situazione di sicurezza in prossimità

dello stretto di Kerch, nelle regioni del Mar d'Azov e del Mar Nero. Esortiamo la Russia a invertire la rotta sul potenziamento militare e a porre fine alla limitazione della navigazione in porzioni del Mar Nero, nonché a cessare di impedire l'accesso al Mar d'Azov e ai porti ucraini. Ci rammarichiamo profondamente del rifiuto della Russia di prorogare il mandato della Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk e sottolineiamo l'importanza di un monitoraggio efficace delle zone di confine dell'Ucraina che non si trovano temporaneamente sotto il controllo del governo ucraino, in conformità all'Articolo 4 del Protocollo di Minsk. Esortiamo la Russia a eliminare qualsiasi ostacolo in tal senso al fine di assicurare maggiore trasparenza, nonché a garantire l'accesso sicuro e privo di rischi delle operazioni della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) in tutto il territorio dell'Ucraina, conformemente al suo mandato, anche attraverso nuove basi di pattugliamento avanzate come suggerito dalla SMM. Elogiamo l'atteggiamento moderato dell'Ucraina e il suo approccio diplomatico volto a risolvere il conflitto russo-ucraino con mezzi pacifici. Auspichiamo di poter contribuire al processo di distensione.

Esortiamo tutte le parti a dare piena attuazione agli accordi di Minsk ed esprimiamo il nostro sostegno agli sforzi del formato Normandia e del Gruppo di contatto trilaterale. In quanto firmataria degli accordi di Minsk – e quale parte, non mediatore, del conflitto – alla Russia spetta una grande responsabilità in tal senso. Sollecitiamo la Russia a cessare di alimentare il conflitto fornendo sostegno finanziario e militare alle formazioni armate da essa appoggiate in Ucraina orientale. Ribadiamo il nostro pieno sostegno alla Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina. Sottolineiamo l'importanza di garantire la sicurezza della Missione, così come il pieno e libero accesso dei suoi osservatori in tutto il territorio dell'Ucraina, inclusi la Crimea e il confine russo-ucraino, come previsto dal suo mandato. A tal fine, esortiamo la Russia a fare uso dell'influenza che innegabilmente esercita sulle formazioni armate da essa appoggiate affinché esse cessino di ostacolare le pattuglie della SMM, di prendere di mira gli aeromobili a pilotaggio remoto e di manomettere le videocamere della Missione, nonché di limitare la circolazione di quest'ultima nell'area non controllata dal governo.

Ribadiamo il nostro sostegno all'integrità territoriale e alla sovranità della Repubblica di Moldova e della Georgia entro i loro confini internazionalmente riconosciuti. Invitiamo la Russia a ritirare le forze da essa stazionate in entrambi i Paesi senza il loro consenso, in conformità ai suoi obblighi e impegni internazionali.

L'intensificarsi della repressione in Belarus dall'agosto 2020 continua a suscitare la nostra profonda preoccupazione. Condanniamo con forza i persistenti attacchi su larga scala e le pressioni senza precedenti esercitate nei confronti di organi d'informazione indipendenti, giornalisti, organizzazioni della società civile, difensori dei diritti umani, membri dell'opposizione politica e altri comuni cittadini che chiedono pacificamente democrazia. Esortiamo le autorità a rilasciare immediatamente e senza condizioni tutti i prigionieri politici, inclusi i membri dell'Unione dei polacchi in Belarus. Sollecitiamo le autorità belaruse a dare attuazione alle pertinenti raccomandazioni formulate in seno all'OSCE. Le politiche e le azioni del Belarus si riverberano sulla stabilità regionale. Condanniamo fermamente la persistente strumentalizzazione della migrazione irregolare creata artificialmente dal Belarus nel quadro di azioni ibride dirette contro la Polonia, la Lituania e la Lettonia e volte a perseguire scopi politici. Rimarremo vigili rispetto al rischio di ulteriori recrudescenze e provocazioni ad opera del Belarus presso le frontiere con la Polonia, la Lituania e la Lettonia, e continueremo a monitorare le implicazioni per la nostra sicurezza.

Esortiamo il Belarus a desistere da una siffatta condotta, rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali e osservare il diritto internazionale.

Il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione sono strumenti che hanno reso e devono continuare a rendere un contributo essenziale al raggiungimento dei nostri obiettivi di sicurezza e a garantire la stabilità strategica e la nostra sicurezza collettiva. Ribadiamo la nostra collegiale determinazione a onorare e sostenere gli accordi e gli impegni esistenti in materia di disarmo, controllo degli armamenti e non proliferazione. Ci adopereremo per rafforzare ulteriormente le misure di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione quale elemento essenziale della sicurezza nell'area dell'OSCE, tenendo conto del clima di sicurezza complessivo. Accogliamo con favore nuovi colloqui strategici tra gli Stati Uniti d'America e la Russia su future misure di controllo degli armamenti, tenendo in considerazione la nostra sicurezza collettiva.

Nel celebrare il venticinquesimo anniversario del Quadro OSCE di Lisbona per il controllo degli armamenti, sottolineiamo l'importanza del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) per la promozione di una sicurezza globale, cooperativa e indivisibile nell'area dell'OSCE. L'efficacia degli strumenti di controllo degli armamenti e delle CSBM dipende precipuamente dalla volontà politica. Invitiamo tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a rispettare pienamente i loro impegni e obblighi in materia di controllo degli armamenti. Siamo determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa, sulla base di principi e impegni fondamentali, incluso il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la reciprocità, la trasparenza e il consenso della nazione ospitante alla presenza di forze straniere.

L'attuazione tuttora selettiva da parte della Russia del Documento di Vienna, la mancata attuazione del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa che si protrae da tempo e la decisione di recedere dal Trattato sui Cieli aperti, così come il suo atteggiamento militare aggressivo, continuano a minare la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE. Chiediamo alla Russia di ritornare alla piena attuazione e al rispetto della lettera e dello spirito di tutti i suoi obblighi e impegni internazionali, quale presupposto essenziale per ripristinare la fiducia e la credibilità, così come la trasparenza militare, e accrescere la prevedibilità nell'area dell'OSCE.

Il rafforzamento della trasparenza militare e della fiducia in tutta l'area dell'OSCE è e resterà una priorità assoluta in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza. Facciamo appello alla Russia affinché rispetti i suoi impegni ai sensi del Documento di Vienna senza riserve e in buona fede e dia prova di apertura e trasparenza riguardo alle sue esercitazioni condotte senza preavviso e alle esercitazioni e ai movimenti di truppe su larga scala. Il fatto che la Russia non abbia fornito spiegazioni sostanziali in relazione alle insolite attività di potenziamento militare condotte in primavera in Ucraina e nella regione circostante, così come la sua mancata risposta alle preoccupazioni relative all'esercitazione "Zapad-21", mettono ancora una volta in dubbio la sua osservanza del Documento di Vienna. Le nostre preoccupazioni circa le attività militari insolite della Russia permangono. Gli Stati partecipanti dell'OSCE dovrebbero continuare a perseguire l'efficace riduzione dei rischi e la prevenzione degli incidenti nonché a vagliare le modalità per accrescere la trasparenza militare, anche nelle discussioni nell'ambito del Dialogo strutturato e dei relativi seminari a livello di esperti, conformemente al mandato di Amburgo.

Riteniamo che spetti agli Stati partecipanti dell'OSCE la decisione fondamentale di procedere a una piena attuazione e sostanziale modernizzazione del Documento di Vienna. Accogliamo con favore l'ampio sostegno alla modernizzazione del Documento di Vienna e attendiamo con interesse discussioni approfondite in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza che aprano la strada a un consenso su un Documento di Vienna aggiornato. La proposta congiunta di modernizzazione del Documento di Vienna, sostenuta dalla maggioranza degli Stati partecipanti, offre una solida base per negoziati attivi e collaborativi. Facciamo appello alla Russia affinché riconsideri la sua posizione e si impegni in modo costruttivo e senza pregiudiziali in negoziati sulla modernizzazione reciprocamente vantaggiosa e da tempo attesa del Documento di Vienna. Esortiamo la Russia a dimostrare la necessaria volontà politica di ripristinare la trasparenza militare, attenuare le tensioni e affrontare preoccupazioni ampiamente condivise circa il clima di sicurezza europeo.

Il Trattato sui Cieli aperti è un importante strumento giuridicamente vincolante e un elemento riconosciuto del quadro di rafforzamento della fiducia nell'area dell'OSCE, inteso a fornire un livello di trasparenza che contribuisce alla promozione della fiducia, della stabilità e della sicurezza tra gli Stati Parte. In tale contesto, ci rammarichiamo profondamente della notifica da parte della Russia della sua decisione di recedere dal Trattato. Abbiamo invitato a più riprese la Russia a riprendere la piena osservanza del Trattato e abbiamo adottato numerose iniziative volte a risolvere in modo costruttivo le questioni in sospeso relative all'attuazione. Sarebbe stato opportuno utilizzare gli ultimi mesi per riconsiderare la decisione di recesso e riprendere la piena osservanza.

Al tempo stesso, consideriamo il Dialogo strutturato sulle attuali e future sfide e rischi per la sicurezza nell'area dell'OSCE avviato con la Dichiarazione ministeriale di Amburgo del 2016 come un'opportunità per rinnovare uno scambio di idee significativo tra tutti gli attori al fine di ripristinare la fiducia. Elogiamo il Presidente spagnolo del Gruppo di lavoro informale e i suoi collaboratori per il significativo e prezioso lavoro svolto quest'anno e l'anno precedente nell'ambito del Dialogo strutturato sulla riduzione dei rischi e la percezione delle minacce. Sosteniamo attivamente la prosecuzione del Dialogo strutturato come processo trasparente e inclusivo, gestito e guidato dagli Stati partecipanti, senza un esito predeterminato. Riconosciamo che si tratta di un processo a lungo termine, che richiederà più tempo. Incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi in modo costruttivo in questi sforzi a Vienna.

Ci rammarichiamo che non sia stato raggiunto un consenso sulle proposte avanzate dal Foro di cooperazione per la sicurezza per questa Riunione del Consiglio dei ministri relative a quattro risultati da conseguire. Accogliamo con favore le dichiarazioni congiunte sulla modernizzazione del Documento di Vienna e sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali.

Riconoscendo l'importanza cruciale della piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne a tutti i livelli decisionali e dirigenziali in tutti gli aspetti che pertengono alla pace e alla stabilità, nonché l'impatto sproporzionato dei conflitti sulle donne e le ragazze, anche in relazione alla violenza sessuale legata ai conflitti, ci impegniamo a dare piena attuazione all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Sottolineiamo la rilevanza della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle pertinenti risoluzioni per il lavoro dell'OSCE, incluso il Foro di cooperazione per la sicurezza.

In conclusione, tutti gli Stati partecipanti devono ristabilire senza ulteriori indugi il clima di sicurezza cooperativa, ripristinando un dialogo costruttivo basato sul rispetto concreto dei principi che sottendono l'ordine internazionale basato su regole.

Gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa Riunione ministeriale.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL MONTENEGRO
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA,
ANDORRA, AUSTRIA, AZERBAIGIAN, BELARUS, BELGIO,
BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA, CIPRO, CROAZIA,
DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA, GEORGIA,
GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA, KAZAKISTAN,
KIRGHIZISTAN, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA,
LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD, MALTA, MOLDOVA,
MONACO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO,
REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SAN MARINO,
SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA,
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA, SVIZZERA,
TURCHIA, UCRAINA E UNGHERIA)**
(Annesso 8 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Ho l'onore di rendere questa dichiarazione a nome dei seguenti 50 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Austria, Azerbaigian, Belarus, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina e Ungheria, nonché a nome del mio Paese, il Montenegro.

Riconosciamo che il traffico illecito e l'accumulo destabilizzante di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e di scorte di munizioni convenzionali (SCA) possono costituire una grave minaccia per le nostre società e prendiamo atto del lavoro dell'OSCE quale maggiore organizzazione regionale, insieme agli Stati partecipanti, volto a mitigare le conseguenze di tali minacce.

Riconosciamo l'importanza delle norme e delle migliori pratiche dell'OSCE intese a combattere il traffico illecito in tutti i suoi aspetti relativamente alle SALW e le SCA, e rileviamo la minaccia posta dalla diversione delle SALW e delle SCA verso mercati illeciti, tra l'altro nelle mani di gruppi terroristici e altri gruppi criminali, e siamo consapevoli dei rischi per la sicurezza a tal merito.

Siamo preoccupati dell'impatto negativo del traffico illecito di SALW e di SCA sulle nostre società, in particolare sulle donne e i bambini, e rileviamo l'importanza di affrontare efficacemente le predette sfide e di continuare a rafforzare le norme e le migliori pratiche dell'OSCE in materia di SALW e SCA e la loro attuazione.

Riconosciamo l'attenzione riservata dalle Nazioni Unite alle questioni riguardanti le SALW in tutti i loro aspetti e l'importanza delle organizzazioni regionali nell'ambito di tali iniziative. A tale riguardo accogliamo con favore gli esiti della settima Riunione biennale degli Stati per valutare l'attuazione del Programma d'azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti,

tenutasi a New York nel luglio 2021, nonché il rapporto del Gruppo di esperti governativi sui problemi derivanti dall'accumulo di scorte di munizioni convenzionali in eccedenza, pubblicato nel settembre 2021, e le pertinenti risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Accogliamo con favore gli esiti della seconda Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA, tenutasi il 13 e 14 ottobre 2020, e della Riunione OSCE per valutare lo stato di avanzamento dei progetti di assistenza OSCE nel campo delle SALW e delle SCA, tenutasi il 5 e 6 ottobre 2021, nonché le relative attività intraprese dal Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), inclusi gli sforzi in corso da parte dell'FSC per migliorare l'attuazione degli impegni e riesaminare e aggiornare le Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA. Accogliamo con favore le iniziative intraprese in relazione alla lotta contro il traffico illecito di SALW e SCA e l'avvio, nel 2021, di un riesame tematico del meccanismo di assistenza ai sensi dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA con l'obiettivo generale di migliorare l'attuazione del meccanismo e di adattarlo alle esigenze attuali.

Ribadiamo il nostro impegno a:

- continuare a adoperarci per promuovere ulteriormente la piena ed efficace attuazione degli impegni enunciati nel Documento OSCE sulle SALW, nel Documento OSCE sulle SCA e nelle relative decisioni del Consiglio dei ministri e del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC);
- agevolare le iniziative in corso intese a sostenere le iniziative degli Stati partecipanti di lotta al traffico illecito di SALW e SCA promuovendo una gestione efficace di tutti gli aspetti del ciclo di vita delle SALW da parte delle forze di sicurezza governative in tutte le fasi del ciclo del conflitto, e sviluppare e attuare progetti di assistenza OSCE efficaci e mirati in questo campo;
- continuare a promuovere lo scambio di vedute e di informazioni e la condivisione delle migliori pratiche tra gli Stati partecipanti su base volontaria e se pertinenti in relazione al mandato dell'FSC, al fine di far fronte all'impatto dell'accumulo eccessivo e destabilizzante e della diffusione incontrollata di SALW e relative munizioni su donne e bambini e creare pari opportunità per la partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione intesi a combattere il traffico illecito di SALW, nonché per la loro significativa partecipazione ai progetti di assistenza OSCE nel campo delle SALW e delle SCA;
- promuovere ulteriormente l'applicazione volontaria delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA nel corso dell'attuazione dei progetti di assistenza OSCE e nel rafforzamento delle capacità nazionali;
- vagliare i modi per accrescere il dialogo con i Partner OSCE per la cooperazione sulle questioni attinenti le SALW e le SCA, in linea con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e gli impegni OSCE;
- continuare, nell'ambito dei Dialoghi sulla sicurezza dell'FSC, a impegnarsi in dibattiti su questioni di attualità connesse alla sicurezza delle SALW e delle SCA.

Incoraggiamo i Partner per la cooperazione dell'OSCE a sostenere il lavoro in questo campo e a partecipare ai dibattiti su base volontaria.

Teniamo a esprimere il nostro profondo rammarico per il fatto che, come nel 2020, anche quest'anno non sia stato possibile raggiungere un consenso su una decisione del Consiglio dei ministri sulle SALW e le SCA.

Per concludere, desideriamo esprimere il nostro sincero apprezzamento e ringraziamento alla Presidenza austriaca dell'FSC per gli sforzi esercitati al fine di giungere a un compromesso.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della riunione.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ISLANDA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BULGARIA, CANADA,
ESTONIA, FINLANDIA, IRLANDA, LETTONIA, LITUANIA,
NORVEGIA, POLONIA, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SLOVACCHIA, STATI UNITI D'AMERICA
E UCRAINA)**

(Annesso 9 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Canada, Estonia, Finlandia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Stati Uniti d'America e Ucraina.

Riaffermiamo il nostro pieno sostegno alla sovranità e integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

A tredici anni dall'invasione militare della Georgia da parte della Federazione Russa, continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la persistente occupazione di porzioni del territorio della Georgia e sottolineiamo la necessità di una soluzione pacifica del conflitto, basata sul pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale.

Accogliamo con favore il rispetto da parte della Georgia dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione europea. Invitiamo la Russia a adempiere senza indugio l'esplicito obbligo derivante dall'accordo di cessate il fuoco, che prevede il ritiro delle sue forze alle posizioni precedenti al conflitto, nonché l'impegno ad assicurare un accesso libero e senza impedimenti all'assistenza umanitaria e a non ostacolare l'istituzione sul territorio di accordi internazionali sulla sicurezza. Ci appelliamo alla Russia affinché ritiri il suo riconoscimento della cosiddetta indipendenza delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Ribadiamo la nostra profonda preoccupazione per le esercitazioni militari e la perdurante presenza militare della Russia nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Condanniamo le iniziative intraprese dalla Russia che sembrano intese a fissare unilateralmente il confine di Stato georgiano-russo nei segmenti dei territori occupati e a incorporare parte del villaggio georgiano di Aibgha nel territorio di Krasnodar. Sollecitiamo la Russia a ritornare sui propri passi. Siamo altresì preoccupati dalle azioni intraprese per dare attuazione al "programma" per la creazione di uno spazio socio-economico comune tra la Federazione Russa e la regione georgiana dell'Abkhazia, nonché dal cosiddetto accordo sulla doppia cittadinanza con la regione georgiana dell'Ossezia meridionale, come un altro passo verso l'annessione de facto. Deploriamo lo svolgimento delle elezioni della Duma di Stato russa del 2021 nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e l'apertura illegale di seggi elettorali come una flagrante violazione della sovranità della Georgia.

Prendiamo atto della sentenza emessa nel gennaio 2021 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nella causa relativa al conflitto armato tra la Georgia e la Federazione Russa nell'agosto 2008 e le sue conseguenze, incluse le relative conclusioni secondo cui la Russia ha esercitato un controllo effettivo sulle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale a seguito dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008, anche mediante la sua presenza militare. La Corte ha altresì stabilito che la Russia, in violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ha torturato prigionieri di guerra georgiani, ha detenuto e ucciso arbitrariamente civili georgiani e si è resa responsabile di trattamenti inumani e degradanti nei loro confronti, ha impedito a persone di etnia georgiana di fare ritorno alle proprie case e non ha condotto indagini sulle uccisioni di civili. Esortiamo la Russia a rispettare pienamente la succitata sentenza, consentendo tra l'altro agli sfollati interni (IDP) di fare ritorno alle proprie case in condizioni di sicurezza e dignità.

Siamo preoccupati per la discriminazione etnica contro i georgiani residenti nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e per gli abusi, tra cui le severe restrizioni ai diritti connessi alla libertà di circolazione e di residenza, all'istruzione e alla proprietà, in particolar modo riguardo alla distruzione delle case degli sfollati interni. Chiediamo a quanti esercitano il controllo di consentire il pieno e libero accesso delle organizzazioni internazionali dei diritti umani alle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Condanniamo la decisione di sostituire l'insegnamento in lingua georgiana con il russo nelle scuole del distretto di Gali della regione dell'Abkhazia, abitato da persone di etnia georgiana.

Siamo preoccupati, in particolare, per la continua costruzione di recinzioni in filo spinato e di altre barriere artificiali lungo le linee di confine amministrativo delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale, nonché per la chiusura dei cosiddetti punti di attraversamento della linea di confine amministrativo nella regione georgiana dell'Ossezia meridionale che si protrae da oltre due anni. L'isolamento e le continue restrizioni alla libertà di circolazione hanno destabilizzato la situazione sul terreno e hanno inciso gravemente sulla sicurezza, l'incolumità, il benessere e le condizioni umanitarie degli abitanti delle zone colpite dal conflitto, in particolare nel distretto di Akhagori, dove, stando a notizie pervenuteci, la popolazione locale soffre a causa di carenze di medicinali e generi alimentari e si vede negare l'accesso alle pensioni e a servizi essenziali, inclusa l'assistenza sanitaria gratuita offerta nel territorio controllato dal governo georgiano. Tale situazione crea il rischio di un ulteriore spopolamento del distretto di Akhagori.

Rimaniamo profondamente preoccupati per le continue detenzioni arbitrarie lungo le linee di confine amministrativo e chiediamo il rilascio immediato e incondizionato di Irakli Bebuia e di tutte le persone detenute arbitrariamente.

Condanniamo le uccisioni dei cittadini georgiani Archil Tatumashvili, Giga Otkhazia e Davit Basharuli ed esortiamo la Russia a eliminare qualsiasi ostacolo alla consegna dei responsabili alla giustizia. In tale contesto, ribadiamo il nostro sostegno a favore delle misure preventive varate dalla Georgia per porre fine all'impunità e prendiamo atto dell'elenco Otkhazia-Tatumashvili adottato dal governo georgiano.

Rileviamo con soddisfazione la creazione di un corridoio umanitario attraverso la linea di confine amministrativo nella regione dell'Abkhazia, che ha salvato vite durante la pandemia del COVID-19, nonché la riapertura del cosiddetto "punto di attraversamento" in corrispondenza del ponte di Enguri, avvenuta quest'anno. Sollecitiamo il ritorno al pieno

funzionamento di tutti gli attraversamenti delle linee di confine amministrativo nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale ed esprimiamo l'auspicio che ciò contribuisca ad alleviare le conseguenze socio-economiche del COVID-19.

Sosteniamo i Colloqui internazionali di Ginevra quale importante formato negoziale per affrontare le problematiche attinenti la sicurezza, i diritti umani e le questioni umanitarie derivanti dal conflitto irrisolto tra la Russia e la Georgia. Abbiamo rilevato con soddisfazione che quest'anno è stato possibile tenere quattro riunioni nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra, nonostante le sfide poste dalla pandemia globale. Sottolineiamo la necessità di compiere progressi sulle questioni centrali dei colloqui, tra cui il non ricorso alla forza, l'istituzione di accordi internazionali sulla sicurezza nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia, e le garanzie per un ritorno volontario, in condizioni di sicurezza e dignità degli sfollati interni e dei rifugiati come previsto dal diritto internazionale. Sosteniamo con forza l'applicazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra allo scopo di facilitare il conseguimento di una pace e sicurezza inclusive e sostenibili sul terreno.

Esprimiamo il nostro sostegno per i Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti (IPRM) di Ergneti e Gali e ne sottolineiamo l'importante ruolo nel prevenire la recrudescenza del conflitto e garantire l'incolumità e la sicurezza della popolazione sul terreno. Esprimiamo grande preoccupazione per la sospensione prolungata dell'IPRM a Gali e ne sollecitiamo la riattivazione senza ulteriori indugi e precondizioni, in linea con le regole di base.

Riaffermiamo il nostro fermo sostegno alla Missione di monitoraggio dell'Unione europea (EUMM) ed esortiamo la Russia a consentire all'EUMM di assolvere pienamente il suo mandato garantendone l'accesso a entrambe le parti delle linee di confine amministrativo.

Salutiamo con favore la decisione del governo della Georgia di avviare un processo che coinvolge una pluralità di attori volto a elaborare una "strategia di Stato globale per la fine dell'occupazione e la risoluzione pacifica del conflitto", nonché l'avvio di un riesame strategico della politica di riconciliazione e di impegno. Esprimiamo il nostro sostegno per l'iniziativa di pace del governo della Georgia, "Un passo verso un futuro migliore", volta a migliorare le condizioni umanitarie e socio-economiche della popolazione che risiede nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e a promuovere la fiducia tra le comunità divise. Invitiamo a lavorare attivamente su programmi di riconciliazione e di impegno e siamo pronti a sostenere iniziative in tal senso.

Incoraggiamo l'impegno dell'OSCE nel processo di risoluzione pacifica del conflitto in Georgia. Ci rammarichiamo per la chiusura della Missione OSCE in Georgia nel 2009 ed esortiamo gli Stati partecipanti ad accordarsi sulla riapertura di una missione transdimensionale in Georgia, anche prevedendo capacità di monitoraggio e libero accesso alle linee di confine amministrativo. La riapertura della missione rafforzerebbe in modo considerevole la posizione dell'OSCE nell'ambito dei Colloqui internazionali di Ginevra e degli IPRM nonché l'attuazione delle misure volte a consolidare la fiducia.

Il Gruppo di amici della Georgia continuerà le sue attività di sensibilizzazione sul conflitto e a informare in merito agli sviluppi sul terreno, a richiamare la Russia al rispetto dei suoi obblighi e impegni e a perorare la causa della risoluzione pacifica del conflitto.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

(Annesso 10 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Signora Presidente,

mi consenta innanzitutto di ringraziare la Svezia per la calorosa ospitalità riservatoci durante la riunione del Consiglio dei ministri di quest'anno. La mia delegazione desidera rendere una dichiarazione di chiusura a titolo nazionale a integrazione delle dichiarazioni congiunte che hanno incluso il Canada.

Come ha dichiarato ieri il Ministro Joly, il multilateralismo e il dialogo sono di fondamentale importanza nel mondo attuale e dobbiamo continuare a lavorare insieme per la nostra sicurezza e stabilità collettiva. Purtroppo, constatiamo che l'OSCE non lavora collegialmente come dovrebbe. Nel lasciare Stoccolma con un'importante decisione sul cambiamento climatico, rimangono numerose importanti decisioni in fase di negoziazione sulle quali, nonostante i compromessi in buona fede di molti, non siamo riusciti a conseguire un accordo a causa delle obiezioni di pochi o di un solo partecipante. Abbiamo visto prevalere posizioni massimaliste e ridursi sempre più lo spazio per la costruzione del consenso in buona fede. Le posizioni nei negoziati hanno di fatto rispecchiato ciò che abbiamo visto nel corso dell'intero anno, dato che il principio del consenso continua ad essere distorto e ad allontanarsi sempre più dallo scopo per cui era stato concepito, trovare un terreno comune, fino ad essere abusato come veto unilaterale. Ciò non è sostenibile e, se vogliamo che l'Organizzazione adempia il suo mandato, non possiamo continuare su questa strada.

Non dobbiamo consentire che questo accada, perché vi sono troppe gravi questioni e conflitti nella nostra regione che l'OSCE è in grado di affrontare al meglio: quelli in Ucraina e nella regione circostante, in Belarus, nel Nagorno-Karabakh, in Transnistria, in Moldova e in Georgia. L'OSCE dispone di strumenti per migliorare le diverse situazioni, ma occorre usarli in buona fede. Alcuni sostengono in malafede che le criticità nell'uso degli strumenti dell'OSCE sono la prova della necessità di una riforma in seno all'Organizzazione. Si tratta di un'affermazione infondata. L'OSCE mette a disposizione una straordinaria serie di strumenti per prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza, ma non sappiamo utilizzarli. Le sfide che ci troviamo ad affrontare non sono un fallimento dell'OSCE come istituzione; sono il riflesso del fatto che alcuni Stati non rispettano i principi dell'Atto finale di Helsinki e gli impegni dell'OSCE. Un ritorno al rispetto di questi principi e impegni, in particolare il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale entro i confini internazionalmente riconosciuti, è imperativo.

Dobbiamo anche consentire al Segretariato e alle istituzioni autonome, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, di svolgere i loro mandati per sostenere tutti noi Stati partecipanti dell'OSCE nell'adempimento dei nostri impegni. Come dichiarato dal Segretario generale Schmid, l'Organizzazione può fare di più se viene messa in condizione di farlo. Non dobbiamo lasciare che interessi miopi ostacolino il potenziale buon lavoro dell'OSCE, come abbiamo visto con il bilancio 2021.

In quest'epoca di forti tensioni, l'importanza del nostro acquis condiviso di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) non può essere sottovalutata. La trasparenza fornita dalle nostre CSBM, in particolare il Documento di Vienna, rimane la base fondamentale del nostro strumentario per la riduzione dei rischi. Se pienamente attuate, sia nella lettera che nello spirito, tali misure tracciano un chiaro percorso verso la distensione e l'allentamento delle tensioni. Gli eventi recenti hanno dimostrato l'urgente necessità di modernizzare il Documento di Vienna per renderlo idoneo ad affrontare le nostre sfide moderne. Tuttavia occorre anche la volontà politica per assicurare che i vantaggi reciproci da esso offerti si concretizzino per tutti.

Attendiamo con interesse di lavorare con la Polonia quale Presidenza dell'OSCE il prossimo anno e con la Macedonia del Nord nel 2023. Accogliamo con favore la decisione di questa settimana relativa alla Presidenza finlandese dell'Organizzazione nel 2025, quanto mai adeguata in vista del 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, e siamo pienamente fiduciosi che i nostri amici finlandesi la sapranno guidare abilmente. Siamo tuttavia profondamente turbati dal fatto che l'offerta dell'Estonia di presiedere l'Organizzazione nel 2024 sia stata ritardata a causa dell'obiezione della Russia e del Belarus, motivata da divergenze di natura puramente bilaterale.

Signora Presidente,

per concludere, il Canada desidera ringraziare sentitamente Lei e l'intera Presidenza svedese per gli sforzi profusi quest'anno. Non è stato un anno facile, ma Lei ha affrontato il Suo compito di Presidente in esercizio con determinazione, fermezza, dignità e una buona dose di creatività, e per questo Le esprimiamo i nostri più sinceri ringraziamenti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno. Grazie.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA
(ANCHE A NOME DELL'ARMENIA, DEL BELARUS, DEL
KAZAKISTAN, DEL KIRGHIZISTAN E DEL TAGIKISTAN)**

(Annesso 11 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Noi, Ministri degli affari esteri dell'Armenia, del Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan, della Federazione Russa e del Tagikistan, profondamente preoccupati per gli attacchi terroristici nella regione dell'OSCE e oltre i suoi confini, esprimiamo il nostro sincero cordoglio alle famiglie delle vittime, nonché alle persone e ai governi colpiti da tali attacchi. Esprimiamo profonda preoccupazione per il crescente uso di Internet a scopi terroristici, comprese le trasmissioni in diretta di attacchi terroristici.

Sottolineiamo che il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni rappresenta una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionale e che ogni atto di terrorismo è criminoso e ingiustificabile, a prescindere dalle sue motivazioni, ovunque e da chiunque sia commesso.

Riaffermiamo il nostro impegno a rimanere uniti nella lotta globale al terrorismo, riconoscendo al riguardo il ruolo centrale e di coordinamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ribadiamo che gli Stati dovrebbero svolgere un ruolo chiave nella prevenzione e nella lotta al terrorismo conformemente alla Carta delle Nazioni Unite. Ribadiamo il nostro impegno a favore della piena attuazione della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo nel pieno rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto.

L'OSCE ha accumulato una nutrita serie di impegni politici nel campo della lotta al terrorismo, segnatamente quelli contenuti nella decisione del Consiglio dei ministri N.3/04 sulla lotta all'uso di Internet per scopi terroristici, nella decisione N.7/06 sulla lotta all'uso di Internet per scopi terroristici e nella decisione N.5/07 sui partenariati pubblico-privati per contrastare il terrorismo.

Accogliamo con favore il documento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite intitolato "Quadro globale internazionale per contrastare le narrative utilizzate dai terroristi" (S/2017/375 annesso) e invitiamo gli Stati partecipanti a rispettare le linee guida e le migliori pratiche in esso contenute.

Per ottimizzare l'efficacia delle pertinenti iniziative occorrono strategie di prevenzione e lotta al terrorismo, comprendenti partenariati tra attori interessati a tutti i livelli, segnatamente il coordinamento tra autorità statali e la cooperazione tra gli Stati, le organizzazioni internazionali e regionali, il settore privato, la società civile, il mondo accademico e i mezzi d'informazione.

Occorre proseguire il lavoro di perfezionamento dei metodi e dei mezzi avanzati di lotta al terrorismo. A tale riguardo riconosciamo l'importanza della decrittazione quale strumento efficace utilizzabile dalle autorità giudiziarie per contrastare il terrorismo. Rileviamo le iniziative degli Stati membri dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO) che possono facilitare gli sforzi di lotta al terrorismo e l'ulteriore cooperazione tra gli Stati partecipanti.

Rileviamo con preoccupazione che i terroristi forgianno narrative basate su interpretazioni erranee e mistificazioni della religione per giustificare la violenza, che sono utilizzate per reclutare nuovi adepti e combattenti terroristi stranieri e mobilitare risorse, in particolare con l'impiego di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, tra cui Internet e i social media.

Esprimiamo preoccupazione per la diffusione, anche su Internet, dei discorsi d'odio e di idee che istigano alla violenza e che alimentano il terrorismo. Sono necessari maggiori sforzi per sviluppare la competenza informativa, specialmente tra i giovani, per prevenire e contrastare i discorsi d'odio e le narrazioni terroristiche.

Rileviamo che la pandemia del COVID-19 rappresenta una sfida globale senza precedenti per tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione e che ha un impatto sulla sicurezza generale nella regione dell'OSCE, anche nel contesto delle minacce terroristiche.

Riteniamo che le strutture esecutive dell'OSCE dovrebbero continuare ad assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni internazionali nel campo della prevenzione e della lotta al terrorismo.

Gli Stati membri della CSTO sono favorevoli allo sviluppo della cooperazione tra l'OSCE e la CSTO su questioni di interesse reciproco al fine di rafforzare il fronte internazionale contro il terrorismo.

Grazie dell'attenzione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio dei ministri.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL BELGIO
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI:
ALBANIA, ANDORRA, ARMENIA, AUSTRIA,
BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA, CIPRO, CROAZIA,
DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA, GEORGIA,
GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA, KAZAKISTAN,
KIRGHIZISTAN, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA,
LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD, MALTA, MOLDOVA,
MONACO, MONGOLIA, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI,
POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SAN MARINO, SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA,
SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA, SVIZZERA,
TAGIKISTAN, TURCHIA, TURKMENISTAN, UCRAINA, UNGHERIA
E UZBEKISTAN)**

(Annesso 12 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 53 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria e Uzbekistan, nonché dell'Unione europea.

Riaffermiamo il nostro impegno a favore dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza quale pietra angolare per conseguire una pace e una sicurezza globali e sostenibili nell'area dell'OSCE, e siamo fermamente convinti che la piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne, anche a tutti i livelli dirigenziali e decisionali, a tutti gli sforzi volti al mantenimento e alla promozione della pace e della sicurezza nonché alla protezione delle donne e delle ragazze dalla violenza in caso di conflitti o situazioni di crisi siano presupposti fondamentali per creare società forti, resilienti, democratiche e pacifiche.

Riconosciamo il ruolo cruciale dell'OSCE, quale organizzazione regionale di sicurezza ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, nell'attuazione di diverse risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nella regione di sua competenza, ivi inclusa la piena attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Il concetto di sicurezza globale dell'OSCE, unico nel suo genere, comprende vari aspetti dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e costituisce la cornice ideale per dare piena ed efficace attuazione agli impegni a favore delle donne, della pace e della sicurezza a vari livelli, da quello politico a quello prettamente pratico.

Nonostante esistano ancora lacune da colmare, riconosciamo il lavoro svolto e i progressi compiuti in relazione all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza dopo l'adozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle sue successive

risoluzioni, anche grazie al Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, e continuiamo a adoperarci per rafforzare il coordinamento delle attività a livello nazionale, sub-regionale e regionale allo scopo di promuovere e migliorare l'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nell'area dell'OSCE.

Ribadiamo la nostra adesione al concetto di sicurezza globale dell'OSCE, di cui l'inclusione di una prospettiva di genere forma parte integrante, nel far fronte alle minacce e alle sfide attuali e future nell'area dell'OSCE. Riaffermiamo l'impegno dell'OSCE a integrare la dimensione di genere allo scopo di conseguire la parità di genere e la piena ed efficace attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e del Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi.

Riaffermiamo l'importanza di un approccio inclusivo su scala OSCE nell'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Il Segretariato e le strutture esecutive dell'OSCE, le operazioni sul terreno, le istituzioni autonome, la Presidenza e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, così come gli Stati partecipanti e i partner, sono tutti chiamati a svolgere un ruolo essenziale nel garantirne la realizzazione.

Uno strumento importante e incisivo in tale ottica è il documento dell'OSCE su "Inclusione delle donne e processi di pace efficaci". Alla luce di ciò, apprezzeremmo una valutazione dell'impatto prodotto da tale documento e dell'uso che ne è stato fatto sinora, allo scopo di migliorare ulteriormente i nostri sforzi sulla base dei risultati ottenuti e continuare a promuovere il coinvolgimento e il rafforzamento del ruolo delle donne nella risoluzione pacifica dei conflitti come mezzo tra i più efficaci per conseguire la stabilità e una pace sostenibile.

IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO
DEL SEGRETARIO GENERALE ALLA VENTOTTESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.GAL/5/21/Corr.1 del 2 dicembre 2021)

Signora Presidente,
Signora Presidente dell'Assemblea parlamentare,
Eccellenze,
cari colleghi,

è un piacere essere qui a Stoccolma e incontrarci nuovamente di persona.

Questo è il mio primo rapporto al Consiglio dei ministri nella veste di Segretario generale, e vorrei discostarmi dall'ortodossia.

Perché troppo spesso, nei discorsi sull'OSCE, ci si lamenta dello stato della cooperazione nella nostra regione.

La mancanza di dialogo. La crescente sfiducia.

E ciò è tutto vero. La situazione non è positiva. E la nostra sicurezza ne risulta ridotta.

Ma non avete bisogno che ve lo dica.

Ciò che trovo frustrante è che a volte tali lamentele lasciano intendere che l'OSCE sia inefficace o in difficoltà.

Ora, comprendo perfettamente le ragioni che possono portare voi e i vostri rappresentanti a pensarla così.

Veder prediligere la contrapposizione rispetto a una pragmatica cooperazione.

Investire enormi sforzi nei negoziati, ottenendo modesti risultati.

Trovarsi ad ascoltare ripetitivi scambi di dichiarazioni settimana dopo settimana.

Scontrarsi con la politicizzazione delle incombenze più semplici e fondamentali, dal raggiungimento di un accordo sulle date delle riunioni all'adozione del bilancio.

Posso solo immaginare i resoconti che ricevete da Vienna.

Ma io non la penso così su questa Organizzazione.

A un anno dalla mia nomina, non provo sentimenti ambivalenti.

Perché ho il privilegio di vedere, leggere e sentir parlare ogni giorno dello straordinario impatto a livello umano di questa Organizzazione e delle sue attività.

Mentre il dialogo incespica, i membri del personale dell'OSCE continuano a svolgere il loro lavoro.

In linea con il mandato da voi assegnato, realizzano attività che apportano benefici a milioni di persone.

Voglio perciò dedicare oggi i pochi minuti a mia disposizione al loro straordinario lavoro.

Consentitemi di citare alcuni esempi particolarmente rilevanti.

Inizierò dall'Ucraina, in cui è a voi tutti nota la nostra Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM).

I membri della missione non si limitano a osservare e redigere rapporti.

Quest'anno hanno facilitato circa 800 cessate il fuoco localizzati. Hanno reso possibili interventi essenziali di riparazione in 94 siti infrastrutturali, da entrambi i lati della linea di contatto. Tali riparazioni hanno assicurato le forniture di energia elettrica, acqua, gas e comunicazioni a oltre cinque milioni di persone.

Purtroppo, tuttavia, il quadro generale è profondamente preoccupante e richiede attenzione.

La nostra Missione continua ad affrontare persistenti ostacoli. Gli aeromobili a pilotaggio remoto subiscono interferenze e diventano persino bersaglio di attacchi. La circolazione degli osservatori è sottoposta a sempre crescenti limitazioni.

Ciò impedisce alla Missione di fornire i rapporti imparziali che le sono richiesti e ostacola la sua opera di facilitazione delle attività essenziali a beneficio delle persone da entrambi i lati della linea di contatto.

Tali restrizioni devono cessare.

Inoltre, persistenti limitazioni della libertà di circolazione dei civili stanno trasformando la linea di contatto in una linea di divisione. Rispetto al 2019, gli attraversamenti sono diminuiti del 95 per cento.

La SMM ha appena rilasciato un rapporto relativo alle enormi difficoltà con cui si scontra chi desidera attraversare tale linea. La situazione grava sulla vita quotidiana delle persone, che non possono fare visita ai loro familiari, ritirare pensioni e documenti, accedere all'istruzione e ai servizi sanitari, o semplicemente recarsi sul posto di lavoro.

Essa pregiudica inoltre le prospettive di reintegro nel lungo periodo.

Cari colleghi,

guardiamo ora ad altre parti della nostra regione.

In Kirghizistan abbiamo eliminato tutto il *mélange*, un componente tossico del carburante per missili che costituiva un grave rischio per la sicurezza umana e ambientale.

Ne sono state rimosse oltre 150 tonnellate da serbatoi deteriorati, eliminando un rischio per le 21.000 persone della locale comunità.

Sono lieta di poter discutere più tardi delle implicazioni della situazione in Afghanistan per la sicurezza nella nostra regione.

Abbiamo presentato un documento di riflessione con alcune idee preliminari. La situazione ha un impatto sproporzionato sugli Stati partecipanti dell'Asia centrale, ma si ripercuote sull'intera area dell'OSCE.

In Tagikistan, abbiamo addestrato guardie confinarie e soccorritori per migliorare la sicurezza delle frontiere e far fronte a calamità naturali, oltre alle 4.000 persone istruitesi presso la nostra Accademia per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere dalla sua fondazione.

In Albania, le nostre nuove attività volte a recuperare e riutilizzare i proventi di reato stanno sortendo risultati.

Una struttura precedentemente utilizzata da un gruppo criminale organizzato è stata sequestrata e restituita alla comunità, divenendo un'officina che offre lavoro a donne svantaggiate.

Il prossimo anno moltiplicheremo gli interventi di questo tipo in tutta l'Europa sudorientale.

Durante una visita in Georgia, ho avuto inoltre il grande piacere di rivolgermi ai partecipanti della 100^a riunione del Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti, tenutasi in giugno a Ergneti.

Dal 2009, quale elemento cruciale dell'architettura dei Colloqui internazionali di Ginevra, il meccanismo ha consentito di affrontare diverse questioni umanitarie e di sicurezza.

Esso ha inoltre contribuito a risolvere varie sfide di carattere pratico affrontate dalla popolazione colpita dal conflitto – da casi di detenzione all'irrigazione, all'uso di terreni agricoli e all'accesso alle informazioni riguardanti la pandemia.

Abbiamo realizzato numerose esercitazioni pionieristiche di simulazione sulla lotta alla tratta di esseri umani.

Tali attività si inscrivono nel quadro dei nostri sforzi volti a far fronte a un'inaccettabile cultura di impunità, per cui a ogni 2.200 vittime di tratta corrisponde un solo procedimento penale.

Lavoriamo strenuamente per rispondere alla domanda, intensificando la cooperazione con i nostri partner al fine di aiutare a prevenire il lavoro forzato nelle catene di approvvigionamento.

Ci siamo fatti promotori dell'emancipazione economica delle donne in tutta l'area dell'OSCE.

In Uzbekistan, ad esempio, abbiamo collaborato con un'azienda emergente che aiuta le piccole imprese a conduzione femminile a lavorare online e realizzare vendite nel proprio circondario.

Il 2021 è stato anche un anno di azione per il clima, e l'OSCE non ha fatto eccezione.

Abbiamo individuato nella nostra regione 42 "punti caldi", in cui gli impatti climatici potrebbero alimentare l'instabilità.

La maggior parte di essi è transfrontaliera e richiede risposte congiunte a livello regionale, come il nostro lavoro sulle montagne di Shar che attraversano Albania, Kosovo e Macedonia del Nord, fino alle nostre attività per la gestione degli incendi boschivi nel Caucaso meridionale.

E sono certa che ciascuno dei capi delle istituzioni OSCE potrebbe elencare altri esempi con altrettanta facilità.

Teresa Ribeiro, in relazione al monitoraggio degli sviluppi nel campo dei media e al fermo sostegno alla libertà di espressione, alla libertà dei media e alla sicurezza dei giornalisti da parte del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione.

Kairat Abdrakhmanov, con riguardo alla diplomazia discreta dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali, a potenziamento della nostra opera di prevenzione dei conflitti.

Matteo Mecacci, in relazione al lavoro dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo volto a promuovere e difendere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, sovente a rischio nella nostra regione.

Lo dico perché la sicurezza non è mai monodimensionale.

Pertanto, siamo tutti impegnati a lavorare fianco a fianco, adottando un approccio trasversale su scala OSCE.

Così come lavoriamo a fianco dell'Assemblea parlamentare, il cui ruolo nel promuovere i principi e gli impegni dell'OSCE è essenziale, anche nell'ottica di accrescere la visibilità dell'Organizzazione. Sono grata a Roberto Montella per il suo lavoro.

Esimi colleghi,

tutto questo, e molto altro, viene realizzato con un bilancio che, per mutuare le parole di uno di voi, che ha risposto alla mia lettera, rimane alquanto modesto rispetto ad altre organizzazioni internazionali.

Per circa 140 milioni di euro, avete il Segretariato, tre istituzioni specializzate e 14 operazioni sul terreno, esclusa la SMM.

Avete un'Organizzazione investita di un mandato più ampio di quello di qualsiasi altro organismo di sicurezza regionale, che spazia dal controllo degli armamenti alla libertà dei mezzi d'informazione.

Avete oltre 350 progetti e 2.700 esperti, senza includere gli altri 1.300 che lavorano per la SMM, la Missione speciale di monitoraggio, o i nostri ulteriori 230 progetti fuori bilancio.

Tutto questo a circa 20 centesimi all'anno per cittadino.

Ieri sera, a cena, alcuni hanno accennato all'esigenza di un bilancio stabile, adottato tempestivamente, nonché alla necessità di una riforma del bilancio.

Non possiamo sostenere un altro anno di crescita nominale pari a zero.

Ci occorrono risorse per produrre risultati positivi sul terreno.

E c'è molto, molto altro che questa Organizzazione può fare, se dotata di mezzi adeguati, specialmente in relazione alle nostre eccellenti operazioni sul terreno.

Per quanto mi compete, ribadisco il mio impegno a fare la mia parte sul piano interno per far sì che l'Organizzazione sia snella, agile e pronta.

Durante l'audizione che ha preceduto la mia nomina, ho promesso che, nella veste di Segretario generale, avrei dato priorità a una gestione efficace ed efficiente.

E mi sono adoperata in tal senso.

In seno al Segretariato, ho avviato un Riesame funzionale volto a vagliare i nostri processi, le nostre strutture, i nostri sistemi e a colmare le lacune.

L'obiettivo di tale riesame è analizzare e allineare in modo migliore le nostre funzioni e risorse.

In modo tale da impiegare al meglio i vostri contributi e operare nel modo più efficiente.

Tale processo è già a buon punto. I riscontri preliminari saranno resi noti nel corso della prima metà del 2022, e a ciò farà seguito una fase di scrupolosa attuazione.

Sto inoltre modernizzando molte delle nostre politiche interne, incluse quelle relative alla gestione e alla valutazione basate sui risultati, per assicurare che ci concentriamo sull'impatto prodotto.

Questa settimana ho partecipato a una riunione del personale intesa a valutare il nostro adattamento alla pandemia del COVID-19.

Tra le organizzazioni regionali e internazionali, siamo stati i primi a condurre un riesame di tale portata, allo scopo di trarre insegnamenti e mantenere alcune innovazioni positive.

E consentitemi di affermare che sono orgogliosa del personale dell'OSCE per l'eccezionale lavoro svolto in circostanze difficili, in particolare in relazione al COVID-19.

Procede inoltre il lavoro per far sì che si affermi una cultura organizzativa professionale ed etica, in linea con le migliori prassi a livello internazionale.

Continuo a essere una convinta sostenitrice delle pari opportunità e della diversità nelle strutture esecutive dell'OSCE, poiché una squadra diversificata produce i migliori risultati.

Ma, cari colleghi, il mio lavoro non è che uno dei fattori.

La nostra evoluzione, in realtà, dipende da voi e dalla vostra volontà condivisa.

La scorsa settimana, il Presidente finlandese ha parlato di come possiamo recuperare lo spirito di Helsinki.

Come ha affermato, lo spirito di Helsinki è più di un evento. È più di un insieme di strutture.

È un insieme di principi fondamentali che ci uniscono, insieme ai nostri Partner asiatici e mediterranei, e non sono aperti a interpretazioni né possono essere oggetto di trattative.

Forse la visione di Helsinki e di Parigi e il lavoro svolto ad Astana non hanno ancora dato i frutti che ci attendevamo o in cui avevamo sperato allora. Eppure, i principi fondamentali del dialogo e del primato della cooperazione rispetto alla contrapposizione continuano a essere di suprema importanza.

Le strutture esecutive dell'OSCE sono state concepite per promuoverli.

Siamo il foro regionale più idoneo – investito del mandato più inclusivo e ampio – in tal senso.

Perciò, fatene uso.

Sosteneteci.

Rafforzateci.

Così da poter superare l'attuale malessere e consentire a questa Organizzazione di svolgere un ruolo più incisivo nel farci riavvicinare gli uni agli altri.

Grazie.

**LETTERA DEL
PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA SVEZIA,
PRESIDENTE DELLA VENTOTTESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 15 al Giornale MC(28) del 2 e 3 dicembre 2021)

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività del Foro nel 2021.

Nel redigere questa lettera, mi sono consultato con le precedenti Presidenze dell'FSC del 2021, segnatamente gli Stati Uniti d'America e l'Armenia. Nel corso del 2021 le Presidenze dell'FSC hanno lavorato in stretta collaborazione in modo tale da garantire continuità ed efficienza nell'attuazione del programma di lavoro annuale del Foro.

Diverse iniziative intraprese dagli Stati partecipanti hanno portato all'adozione di sei decisioni, tutte concepite per contribuire all'attuazione degli impegni politico-militari esistenti.

Anche quest'anno è stato caratterizzato da sfide eccezionali, in quanto la gestione della situazione relativa al COVID-19 ha messo costantemente alla prova lo svolgimento dei lavori dell'FSC. Nelle loro risposte alla crisi, le Presidenze dell'FSC, in stretto coordinamento con la Presidenza del Consiglio permanente e con il Segretariato dell'OSCE, hanno preservato la continuità dell'attività dell'FSC attenendosi alle misure di prevenzione del Paese ospitante e mettendo in primo piano il nostro obbligo di diligenza nei confronti dei delegati e del personale del Segretariato. Seguendo attentamente l'evoluzione della situazione relativa al COVID-19, le Presidenze dell'FSC hanno dato indicazioni sulle modalità di lavoro del Foro. Con il preziosissimo sostegno del Segretariato dell'OSCE, tutte le sedute programmate dell'FSC e dei gruppi di lavoro, così come una serie di riunioni informali, si sono svolte in formato ibrido o in remoto via teleconferenza. Pur richiamandosi agli impegni politico-militari e alla loro rilevanza in tempi di crisi, le Presidenze dell'FSC hanno invariabilmente posto l'accento sull'importanza della cooperazione e dell'unità tra gli Stati partecipanti. Inoltre, dopo la pausa estiva numerosi Stati partecipanti hanno ripreso le attività di verifica, promuovendo il rafforzamento della fiducia e della sicurezza mediante lo svolgimento di ispezioni e visite di contatto ai sensi del Documento di Vienna 2011.

Nel febbraio 2021, sotto la Presidenza dell'FSC degli Stati Uniti d'America, si è tenuto online il nono Seminario ad alto livello sulla dottrina militare (HLMDS). Tale evento, che si tiene periodicamente secondo quanto previsto dal Documento di Vienna 2011, ha offerto un'importante occasione d'incontro tra militari di grado elevato, consentendo lo scambio di valutazioni strategiche sulla dottrina e la discussione delle tendenze nel quadro della prima dimensione così come dei rischi e delle sfide transdimensionali, contribuendo in tal modo al rafforzamento della sicurezza comune di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Nel marzo 2021, sempre durante la Presidenza statunitense dell'FSC, ha avuto luogo la trentunesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM), durante la quale, sotto la guida della Mongolia e del Montenegro, le delegazioni hanno avuto modo di sollevare e discutere varie tematiche relative all'attuazione presente e futura delle misure

miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) concordate. Le discussioni tenutesi durante l'AIAM si sono tradotte in una serie di suggerimenti sulle possibilità di attuare più efficacemente o migliorare in futuro le attuali CSBM.

Per favorire il dibattito sulla modernizzazione del Documento di Vienna 2011, la Presidenza statunitense dell'FSC ha organizzato un Dialogo sulla sicurezza incentrato su tale importante tema. La Presidenza statunitense ha altresì dedicato un Dialogo sulla sicurezza al tema del rafforzamento della fiducia in un clima di ambiguità strategica. La Presidenza armena dell'FSC ha tenuto Dialoghi sulla sicurezza dedicati alla guerra moderna e le tecnologie emergenti, al controllo degli armamenti e le CSBM, e alla trasparenza nelle esercitazioni e nelle attività militari. Sotto gli auspici della Presidenza austriaca dell'FSC si sono tenuti tre Dialoghi sulla sicurezza dedicati al Quadro OSCE del 1996 per il controllo degli armamenti: passato, presente e futuro del controllo degli armamenti convenzionali, seguiti da un evento a margine nel settembre 2021, nel cui quadro esperti accademici hanno presentato i propri studi contribuendo a focalizzare il dibattito sul tema del controllo degli armamenti convenzionali. Sotto la Presidenza austriaca si è inoltre tenuta, nell'ottobre 2021, una seduta speciale dell'FSC sulla riedizione del Documento di Vienna (paragrafo 152).

L'FSC ha apportato il suo contributo, nell'ambito del proprio mandato, alle discussioni tenutesi nel corso della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2021, soffermandosi in particolare sugli aspetti della dimensione politico-militare, tra cui le sfide e le opportunità connesse al controllo degli armamenti convenzionali e alle CSBM.

La situazione in Ucraina e nella regione circostante ha continuato a dominare i dibattiti in seno al Foro. Nell'aprile 2021 si è fatto ricorso al Capitolo III del Documento di Vienna, "Riduzione dei rischi", segnatamente al meccanismo di consultazione e cooperazione riguardante attività militari insolite, allo scopo di discutere preoccupazioni relative alla sicurezza. A seguito di consultazioni sulla questione è stata convocata una riunione congiunta speciale dell'FSC e del Consiglio permanente volta a valutare la situazione. Le delegazioni presenti si sono focalizzate su misure miranti a stabilizzare la situazione e bloccare le attività che suscitavano preoccupazione.

I dibattiti orientati ai risultati tenutisi nel corso dei dialoghi sulla sicurezza hanno dato prova della rilevanza dell'FSC quale piattaforma di dialogo, che consente di affrontare questioni di comune interesse e oggetto di preoccupazione condivisa nell'ambito della sicurezza.

Si sono tenuti numerosi vivaci dibattiti sui seguenti argomenti: aspetti normativi e progettuali nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA); Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e diritto umanitario internazionale; questioni relative alla sicurezza e cooperazione regionale; attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; Documento di Vienna 2011 sulle CSBM; attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza; questioni attinenti la lotta al terrorismo; controllo degli armamenti convenzionali e CSBM; dottrina e contatti militari. Le tre Presidenze dell'FSC del 2021 hanno organizzato complessivamente 20 Dialoghi sulla sicurezza.

Quattro Dialoghi sulla sicurezza e numerose riunioni informali sono stati dedicati alle SALW e alle SCA, in linea con l'incarico previsto dai pertinenti documenti OSCE e da

diverse decisioni dell'FSC e del Consiglio dei ministri in materia. Sotto la Presidenza statunitense dell'FSC si sono tenuti due Dialoghi sulla sicurezza sulle SALW, di cui uno dedicato ai sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) e uno ai rischi connessi agli esplosivi in Asia centrale.

È stata inoltre avviata una nuova iniziativa relativa all'applicazione del meccanismo di assistenza previsto dai Documenti OSCE sulle SALW e le SCA allo scopo di rendere più efficaci e incisivi i progetti relativi alle SALW e le SCA. La Presidenza austriaca dell'FSC ha dedicato un Dialogo sulla sicurezza alle iniziative in corso in tale campo e ha organizzato una dimostrazione di aspetti pratici relativi all'attuazione del meccanismo di assistenza previsto dal Documento sulle SALW e le SCA, con particolare attenzione per la protezione della popolazione civile e la riduzione del rischio di danni ambientali. Sotto la Presidenza armena dell'FSC si è tenuto un dialogo sui meccanismi di assistenza pratica relativi alle SALW e alle SCA. La Riunione OSCE per valutare l'attuazione dei progetti di assistenza OSCE nel campo delle SALW e delle SCA si è tenuta sotto la Presidenza austriaca dell'FSC nell'ottobre 2021.

Nel corso dell'anno è proseguito il lavoro di riesame e aggiornamento globale delle Guide OSCE delle migliori prassi (BPG) sulle SALW e le munizioni convenzionali e diversi progetti aggiornati sono stati presentati all'esame del Gruppo di lavoro A dell'FSC. Nel giugno 2021 è stata adottata una Guida aggiornata delle migliori prassi sulle procedure nazionali di distruzione delle armi di piccolo calibro e leggere che delinea linee guida e procedure generali per la distruzione di SALW dal momento dell'individuazione ai fini della distruzione fino all'eliminazione finale dei rottami.

Il lavoro di riesame e di aggiornamento delle BPG, così come le nuove iniziative, va di pari passo con le importanti attività svolte nel quadro dei progetti di assistenza OSCE relativi alle SALW e alle SCA ed è a questo complementare. Tali progetti assistono gli Stati partecipanti nell'adempimento degli impegni da essi assunti ai sensi dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA. I progetti di assistenza OSCE affrontano un ampio ventaglio di rischi in materia di protezione fisica e sicurezza derivanti, tra l'altro, dalla presenza di munizioni convenzionali, materiali esplosivi, dispositivi di detonazione e componenti estremamente tossici di propellente per missili, di infrastrutture deteriorate, di pratiche e gestione inadeguate nel campo della sicurezza delle scorte, di residuati bellici esplosivi e mine antiuomo, nonché dal traffico illecito di SALW.

Al momento attuale, l'OSCE è coinvolta in 20 progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA per un valore di oltre 40 milioni di euro. Diversi progetti perseguono l'obiettivo di garantire la gestione sicura e priva di rischi delle scorte di SALW e munizioni convenzionali mediante il miglioramento di infrastrutture, materiali ed equipaggiamenti presso i siti di stoccaggio e i laboratori di analisi chimica adibiti alla sorveglianza delle munizioni, oltre a iniziative di rafforzamento delle capacità intese a combattere il traffico illecito di SALW. Di recente, l'intervento dell'OSCE ha consentito la rimozione del componente mélange del propellente per missili residuo dal Kirghizistan, eliminando così una grave minaccia alla sicurezza umana e ambientale.

Nell'intento di facilitare l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, la Presidenza armena dell'FSC ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza dedicato al rispetto del diritto umanitario internazionale, mentre la Presidenza austriaca dell'FSC ha organizzato un dialogo sul Codice di condotta, con particolare accento sull'integrazione delle donne nelle forze armate. Inoltre, il decimo Dibattito annuale

sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza si è tenuto online nel giugno 2021 sotto la Presidenza armena dell'FSC. La riunione ha offerto agli Stati partecipanti una preziosa opportunità per scambiare pareri su come migliorare ulteriormente l'attuazione del Codice. In ottobre è stata organizzata una visita sul Codice di condotta in Svezia, incentrata sulle misure adottate in seno alle Forze armate svedesi per assicurare la piena e paritaria partecipazione delle donne in uniforme.

Si sono tenuti due Dialoghi sulla sicurezza intesi a promuovere la stabilità regionale e la sicurezza globale e cooperativa. La Presidenza statunitense dell'FSC ha convocato un Dialogo sulla sicurezza incentrato sulla Presenza avanzata rafforzata della NATO. La Presidenza armena ha organizzato un Dialogo sulla sicurezza dedicato alla cooperazione regionale in materia di sicurezza nel quadro dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO).

Un altro tema affrontato nel corso dell'anno è stato quello della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Un Dialogo sulla sicurezza tenutosi sotto la Presidenza armena dell'FSC è stato incentrato sulla discussione delle attività di coordinamento e sull'esame di modi per migliorare la cooperazione tra il Comitato UNSCR 1540 e l'OSCE.

Le Presidenze dell'FSC hanno dedicato complessivamente due Dialoghi sulla sicurezza e una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente al tema della parità di genere. Sotto la Presidenza statunitense dell'FSC si è tenuta una riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente sull'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Presidenza armena ha organizzato un Dialogo sulla sicurezza sulla piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne nelle forze armate e di sicurezza. Successivamente, la Presidenza austriaca ha scelto quale tema di discussione il Codice di condotta, con particolare accento sull'integrazione delle donne nelle forze armate, integrando inoltre la prospettiva di genere in tutti i Dialoghi sulla sicurezza da essa organizzati.

Nel corso del 2021, in media, i partecipanti alle riunioni correlate all'FSC (sedute plenarie dell'FSC, HLMDS, AIAM, Seminario regionale sul Codice di condotta e Riunione OSCE per valutare l'attuazione dei progetti di assistenza OSCE nel campo delle SALW e delle SCA) sono stati per il 27 per cento donne e per il 73 per cento uomini. Alle riunioni del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA hanno presenziato per il 75 per cento uomini e per il 25 per cento donne. La quota di uomini e donne che hanno preso parte alle riunioni di esperti sulle SALW e le SCA è stata rispettivamente del 64 per cento e del 36 per cento, segnando il più alto tasso di partecipazione delle donne a riunioni relative alle SALW e alle SCA.

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno collaborato strettamente con la Presidenza svedese dell'OSCE e con il Consiglio permanente su questioni trasversali pertinenti a entrambi gli organi, in linea con il concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine si sono tenute tre riunioni congiunte del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente sui temi della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, della lotta al terrorismo e del Dialogo strutturato.

Come nota finale, le Presidenze dell'FSC desiderano estendere un plauso al Centro per la prevenzione dei conflitti per il suo lavoro volto a sviluppare moduli di apprendimento a

distanza incentrati su tematiche attinenti l'FSC, con l'obiettivo di sistematizzare il trasferimento di conoscenze su temi quali l'FSC, il Documento di Vienna 2011 sulle CSBM, le SALW e le SCA, il controllo degli armamenti convenzionali e il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Questa preziosissima risorsa è stata messa a disposizione dei delegati degli Stati partecipanti a Vienna, dei punti focali nazionali nelle capitali e del personale dei centri di verifica.

In conclusione, nel corso dell'anno passato l'FSC ha continuato a fungere da importante piattaforma per il dialogo e il processo decisionale nel quadro della prima dimensione, fornendo al contempo agli Stati partecipanti un foro per discutere un ampio ventaglio di temi inerenti la dimensione politico-militare. Malgrado il COVID-19, l'FSC si è dimostrato efficace nel continuare a adottare misure per adeguarsi alla situazione attuale e portare avanti il suo rigoroso programma di lavoro in circostanze difficili.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CON I PARTNER ASIATICI OSCE PER LA COOPERAZIONE ALLA VENTOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.GAL/7/21 del 17 dicembre 2021)

Quale titolare della Presidenza del 2021 del Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione, l'Albania si è adoperata per consolidare ulteriormente le relazioni reciproche e stabilire una più stretta cooperazione intesa a rafforzare il ruolo dei Partner, in conformità con la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Tirana del 2020 sulla cooperazione con i Partner asiatici dell'OSCE (MC.DOC/2/20). Il programma del Gruppo ha previsto un ricco calendario di eventi, in merito ai quali si è consultato direttamente con la Presidenza svedese dell'OSCE e i Partner asiatici. L'approccio adottato basato sulla domanda era inteso a promuovere un'ampia discussione di temi e questioni di interesse comune e sostenere gli sforzi congiunti volti a conseguire una sicurezza globale sia all'interno che all'esterno dell'area dell'OSCE.

Nel 2021, in ragione delle perduranti restrizioni sui viaggi e le riunioni legate alla pandemia del COVID-19, tutte gli appuntamenti del Gruppo si sono svolti in formato ibrido. Ciononostante essi hanno offerto una preziosa piattaforma per lo scambio di informazioni, il dialogo e la condivisione di migliori pratiche tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici, con la partecipazione di almeno un relatore di uno dei Paesi Partner e presentazioni sui temi prescelti da parte di esperti di organizzazioni internazionali, diplomatici, accademici e della società civile.

La prima riunione del Gruppo con i Partner asiatici per la cooperazione, tenutasi il 26 marzo 2021, ha affrontato il tema della "Diplomazia per il valore comune: importanza della promozione del buongoverno, dello Stato di diritto e della cooperazione economica" ed è stata organizzata in collaborazione con il Giappone. S.E. l'Ambasciatore I. Hasani, Rappresentante permanente dell'Albania presso le organizzazioni internazionali a Vienna e Presidente del Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione, ha sottolineato che la riunione ha fornito una preziosa opportunità per condividere le esperienze e le lezioni apprese, in quanto la sicurezza in Europa è indissolubilmente legata alla sicurezza nella regione Asia-Pacifico. S.E. l'Ambasciatrice U. Funered, Presidente del Consiglio permanente dell'OSCE e Rappresentante permanente della Svezia presso l'OSCE, ha illustrato le priorità della Presidenza svedese dell'OSCE per il 2021, concentrandosi sui principi comuni e gli impegni congiunti in linea con il concetto di sicurezza globale dell'OSCE, compresi i principi democratici, la parità di genere e la risoluzione dei conflitti. S.E. l'Ambasciatore A. Mizutani, Rappresentante permanente del Giappone, ha sottolineato la continua rilevanza dei principi e dei valori comuni, in particolare per quanto concerne il buongoverno, lo Stato di diritto e la cooperazione economica, e ha ribadito l'importanza cruciale di una cooperazione rafforzata tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici nel contesto della pandemia del COVID-19 in corso. Parlando a nome del Segretario generale dell'OSCE, S.E. H. M. Schmid, S.E. L. Fratini, Direttore dell'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE, ha sottolineato che l'Organizzazione si sarebbe consultata strettamente con la Presidenza albanese del 2021 sulla base della Dichiarazione ministeriale del 2020 per sviluppare ulteriormente misure concrete a favore di un dialogo e una cooperazione più sostanziali con i Partner asiatici. Rilevanti in tal senso sono state le questioni del buongoverno relative alla ripresa post COVID-19, dalla promozione della connettività attraverso il commercio e i trasporti al rafforzamento della

partecipazione delle donne ai processi decisionali. S. Yoshitake, Direttore della Divisione per la politica europea presso il Ministero degli affari esteri giapponese, ha presentato le iniziative del Giappone volte a promuovere una “regione indo-pacifica libera e aperta”, basate su tre obiettivi: primo, promuovere valori e principi fondamentali; secondo, perseguire la crescita economica; terzo, rafforzare la sicurezza marittima. M. Murano, Capo ricercatore giapponese dell’Hudson Institute, ha commentato il contesto di sicurezza della regione indo-pacifica, osservando che le rivendicazioni marittime radicali e illegali rappresentano una sfida alla sicurezza globale. La Sig.a Z. Markovic, Consigliere regionale per l’anticorruzione, Sezione corruzione e criminalità economica presso l’Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), ha presentato il lavoro dell’UNODC nel campo del buongoverno e della trasparenza, con particolare attenzione alla regione Asia-Pacifico, e ha concluso affermando che, nonostante i mandati siano diversi, per ottenere cambiamenti significativi occorre che l’UNODC e il Gruppo con i Partner asiatici per la cooperazione proseguano la loro collaborazione. Dopo la discussione tematica, diverse delegazioni hanno reso dichiarazioni, elogiando gli oratori e sottolineando che la cooperazione regionale e internazionale è fondamentale per affrontare le sfide globali, poiché la sicurezza nella regione Asia-Pacifico incide direttamente sulla sicurezza globale dell’area OSCE.

Il 12 marzo, l’Unità di lotta al terrorismo presso il Dipartimento per le minacce transnazionali del Segretariato dell’OSCE ha organizzato un webinar sul tema “Uso terroristico di Internet: designazione dei contenuti illeciti online e lacune nei quadri normativi” con il sostegno della Presidenza albanese e della Sezione per la cooperazione esterna dell’OSCE. Oltre 180 partecipanti, esperti e funzionari di alto livello provenienti da tutta l’area dell’OSCE hanno preso parte a questo evento online, che era inteso a sviluppare la tavola rotonda dell’OSCE dal titolo “Far leva sull’innovazione e la tecnologia per far fronte alle sfide e alle crisi di sicurezza del 21° secolo nell’area dell’OSCE e dei Partner asiatici per la cooperazione” tenutasi nel novembre 2020.

Il 27 e 28 aprile si è tenuta una “Tavola rotonda virtuale internazionale sulla lotta alla tratta di esseri umani sostenuta dalla tecnologia in Asia centrale e tra i Partner asiatici OSCE per la cooperazione”, con le osservazioni di apertura di V. Richey, Rappresentante speciale e Coordinatore dell’OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, e di S.E. l’Ambasciatore I. Hasani. L’evento virtuale di due giorni ha riunito oltre 160 partecipanti in rappresentanza di governi, organizzazioni internazionali, istituzioni accademiche e ONG.

Il 4 giugno si è svolta la seconda riunione del Gruppo con i Partner asiatici per la cooperazione, dedicato ad “Affrontare le sfide alla sicurezza non tradizionali attraverso lo scambio di esperienze regionali”, organizzata in partenariato con l’Australia. La riunione è stata aperta da S.E. l’Ambasciatore I. Hasani, che nelle sue osservazioni di apertura ha sottolineato come la sicurezza nell’area OSCE sia strettamente legata alla sicurezza nella regione Asia-Pacifico. La cooperazione tra gli Stati partecipanti e i Partner asiatici si basa su due fattori: il desiderio di condividere e apprendere dalle reciproche esperienze e la prospettiva di vantaggi reciproci per tutte le parti coinvolte. S.E. R. Sadleir, Ambasciatore dell’Australia presso la Repubblica d’Austria e Rappresentante permanente presso le organizzazioni internazionali a Vienna, si è soffermato sulla competizione tra le grandi potenze nella regione indo-pacifica, che ha portato ad attività coercitive che mettono a rischio la sovranità dei singoli Paesi. Per mantenere lo Stato di diritto, le organizzazioni regionali devono opporre maggiore resistenza alla coercizione statale. R. Medcalf, Capo del National Security College presso l’Australian National University, si è soffermato sull’esperienza australiana in materia di coercizione della zona grigia, indicando che le lezioni apprese nella

regione indo-pacifica rappresentano un forte incentivo a sviluppare una strategia condivisa per affrontare le attività di coercizione altrove. S.E. l'Ambasciatore N. Bush, Capo Delegazione del Regno Unito presso l'OSCE e Presidente del Comitato per la sicurezza, ha osservato che, alla luce della pandemia del COVID-19, le sfide poste dalla criminalità organizzata transnazionale sono enormi e che per affrontarle occorre adottare un approccio inclusivo e di genere. S.E. l'Ambasciatore K. Dán, Rappresentante permanente dell'Ungheria presso l'OSCE, l'ONU e altre organizzazioni internazionali a Vienna e Presidente del Gruppo di lavoro informale istituito ai sensi della Decisione del Consiglio permanente N.1039, si è soffermato sull'importanza delle piattaforme per lo scambio regolare di informazioni, osservando che la Conferenza interregionale regolarmente organizzata dalla Repubblica di Corea è un buon esempio di tale piattaforma. S.E. A. Kupchyna, Coordinatore delle attività di lotta alle minacce transnazionali del Dipartimento minacce transnazionali dell'OSCE, ha affermato che per affrontare la criminalità organizzata transnazionale è necessaria una risposta globale e coordinata da parte di molti attori. Nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, l'OSCE ha collaborato con gli Stati partecipanti, concentrandosi sui reati finanziari e promuovendo l'applicazione efficace del sequestro dei beni. L'OSCE ha facilitato la prima valutazione della criminalità organizzata transnazionale e continuato a promuovere analisi e ricerche per assistere gli Stati partecipanti nell'adozione di misure più efficaci. G. Nano, Capo della Direzione antiterrorismo della Polizia di Stato albanese, si è soffermato sugli sforzi dell'Albania nella lotta al terrorismo e al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, richiamando l'attenzione sulla Strategia e il Piano d'azione 2013–2016 del Paese contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico illegale, approvati nel 2013. Dopo la discussione tematica, alcune delegazioni hanno reso dichiarazioni, elogiando i relatori e condividendo le migliori pratiche dei loro Paesi nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

Il 22 e 23 giugno, la 3^a Conferenza interregionale sulla sicurezza informatica/TIC ha esaminato come la cooperazione internazionale possa portare a uno spazio informatico più stabile, prevedibile e sicuro. L'evento, tenutosi a Vienna in formato virtuale con la partecipazione di 280 rappresentanti governativi e non, è stato organizzato dal Ministero degli affari esteri della Repubblica di Corea con il supporto del Segretariato dell'OSCE. L'evento è stato aperto da S.E. J. Bae, Ambasciatore per gli affari di sicurezza internazionale del Ministero degli affari esteri della Repubblica di Corea, S.E. A. Kupchyna, S.E. Ambasciatore I. Hasani e S.E. Ambasciatore K. Dán.

Il 2 luglio si è tenuta la terza riunione del Gruppo con i Partner asiatici per la cooperazione, organizzata in collaborazione con la Thailandia sul tema "Valorizzazione della leadership femminile durante le emergenze sanitarie globali". S.E. l'Ambasciatore I. Hasani ha aperto la riunione, osservando che la pandemia del COVID-19 sta avendo un impatto variabile in tutto il mondo, con conseguenze particolarmente negative per le donne. Ha sottolineato l'importanza di intraprendere azioni concrete includendo le voci delle donne su una base paritaria nei processi decisionali. La partecipazione delle donne è necessaria a tutti i livelli, dai comitati di crisi nazionali alle comunità locali. S.E. M. Sriswasdi, Ambasciatrice e Rappresentante permanente della Thailandia presso le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali a Vienna, ha osservato che la pandemia COVID-19 ha avuto un ampio impatto sulla vita di tutti, e che le donne e i gruppi vulnerabili sono stati colpiti in modo sproporzionato, oltre a perdere reddito e a svolgere lavoro assistenziale non retribuito. S.E. T. A. Ghebreyesus, Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), ha sottolineato l'importanza di accelerare la promozione delle donne in posizioni di leadership durante le emergenze sanitarie globali. Nonostante l'ampia evidenza che i sistemi

sanitari sono più efficaci se le donne hanno pari voce in capitolo, in media le donne occupano solo un numero limitato di posizioni di leadership nel settore sanitario. Il Segretario generale dell'OSCE, S.E. H. M. Schmid, ha ricordato la Dichiarazione di Tirana sulla cooperazione con i Partner asiatici dell'OSCE, che ha fornito un quadro chiaro per continuare a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione. Lo stile di leadership delle donne nella risposta alla pandemia del COVID-19, ha osservato, è stato descritto come più collettivo che individuale, più collaborativo che competitivo, più di coaching che di comando. Purtroppo, da un'analisi condotta in 87 Paesi è emerso che complessivamente tra gli esperti e i membri delle task force decisionali per il COVID-19 la parità di genere raggiunge solo il 3,5 per cento. La prima oratrice della discussione tematica, A. Srirangson, Direttrice del Centro di riabilitazione e recupero di salute mentale di Bangkok (BMRC) presso l'ospedale di Bangkok e Vice portavoce del Centro thailandese per la gestione della situazione COVID-19 (CCSA), ha presentato il lavoro del CCSA e le misure adottate dalla Thailandia nella lotta contro il COVID-19. A integrazione della presentazione della Sig.ra Srirangson, S. Hinjoy, Direttore dell'Ufficio per la cooperazione internazionale presso il Dipartimento per il controllo delle malattie del Ministero della sanità pubblica thailandese, ha condiviso esempi concreti di come il governo abbia coinvolto le donne nel monitoraggio della trasmissione del COVID-19 a livello locale e abbia adottato le misure necessarie per affrontare la crisi a livello comunitario. M. Naciri, Direttore regionale per l'Asia e il Pacifico di UN Women, ha osservato che la pandemia ha portato l'attenzione sul contributo vitale e sui risultati positivi non solo dell'inclusione delle donne negli sforzi di risposta e di recupero, ma anche della responsabilizzazione delle donne come leader per rispondere alle emergenze sanitarie globali. Tuttavia, sebbene le donne siano state al centro della risposta alla pandemia, occupando posizioni cruciali come educatrici, operatrici sanitarie di prima linea e prestatrici di cure, sono rimaste significativamente sottorappresentate nelle posizioni di leadership. S.E. l'Ambasciatrice U. Funered si è soffermata sull'emancipazione economica delle donne, una priorità fondamentale della Presidenza svedese dell'OSCE, e ha sottolineato la necessità di attuare pienamente l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Dopo la discussione tematica, diverse delegazioni hanno reso dichiarazioni.

Il 23 luglio, in risposta al deterioramento della situazione della sicurezza in Afghanistan, la Presidenza albanese ha organizzato una riunione speciale del Gruppo con i partner asiatici per la cooperazione, incentrata sulle "Implicazioni regionali dell'evoluzione della situazione della sicurezza in Afghanistan". Nelle sue osservazioni di apertura, S.E. l'Ambasciatore I. Hasani ha affermato che il terrorismo continua a rappresentare una grave minaccia per la sicurezza e la stabilità in tutta la regione. È pertanto necessario continuare ad aumentare la cooperazione internazionale e rafforzare l'impegno dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni in relazione all'Afghanistan. S.E. l'Ambasciatrice M. Bakhtari, Rappresentante permanente della Repubblica islamica dell'Afghanistan presso l'OSCE, ha accolto con favore il forte impegno e il sostegno all'Afghanistan e ha sottolineato che una pace sostenibile non può essere raggiunta senza l'inclusione e la partecipazione delle donne al processo decisionale. Il Segretario generale dell'OSCE, H. M. Schmid, ha osservato che l'intensificarsi dei combattimenti nei prossimi mesi potrebbe aumentare notevolmente il rischio di una crisi umanitaria nelle immediate vicinanze dell'area OSCE. Ha sottolineato l'importanza di continuare a impegnarsi con l'Afghanistan attraverso il lavoro programmatico delle operazioni sul terreno dell'Asia centrale nell'ambito dei loro mandati. Parlando di emancipazione delle donne in Afghanistan, ha fatto riferimento alla Dichiarazione di Dushanbe adottata alla 9ª Conferenza ministeriale del Processo Heart of Asia-Istanbul, in cui per la prima volta l'emancipazione delle donne è stata approvata come misura di rafforzamento della fiducia. Il primo oratore della discussione tematica, M. Nab,

Vice Ministro per gli affari politici del Ministero degli affari esteri della Repubblica islamica dell'Afghanistan, ha ribadito che la priorità assoluta dell'Afghanistan è raggiungere un accordo politico con i Talebani. Senza il sostegno internazionale, qualsiasi accordo di pace tra il governo afgano e i Talebani sarebbe crollato non appena avesse raggiunto la fase di attuazione. R. Alakbarov, Vice Rappresentante speciale delle Nazioni Unite, Coordinatore residente e umanitario per l'Afghanistan, ha osservato che metà della popolazione afgana, circa 18 milioni di persone, ha estremo bisogno di assistenza umanitaria. Nonostante le circostanze, 155 organizzazioni umanitarie stanno fornendo assistenza all'Afghanistan. Ha sottolineato l'urgente necessità di prestare attenzione all'Afghanistan, poiché la situazione rimane critica e interessa l'intera regione. A. Patel, Responsabile del Servizio di protezione presso l'Ufficio regionale per l'Asia e il Pacifico dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), ha osservato che la situazione rimane instabile, avendo portato quest'anno ad altri 300.000 sfollati interni, e in assenza di pace e sviluppo è probabile che altre persone siano costrette a fuggire dal Paese. Dato l'attuale contesto, la preparazione alle emergenze è fondamentale per facilitare una risposta rapida e flessibile, e l'UNHCR continua a investire nella stabilizzazione delle comunità locali, soprattutto nei settori della salute, dell'istruzione e dei mezzi di sussistenza.

La quarta riunione del Gruppo con i Partner asiatici per la cooperazione, svoltasi il 3 settembre, si è concentrata su "La situazione nella penisola coreana" ed è stata organizzata in collaborazione con la Repubblica di Corea. Ha aperto i lavori S.E. l'Ambasciatore I. Hasani. S.E. C. H. Shin, Ambasciatore della Repubblica di Corea presso la Repubblica d'Austria e Rappresentante permanente presso le organizzazioni internazionali a Vienna, ha parlato del processo di pace nella penisola coreana e degli sforzi del governo della Repubblica di Corea per rafforzare la cooperazione con la comunità internazionale. S.E. H. M. Schmid, Segretario generale dell'OSCE, si è soffermata sull'importanza dell'OSCE e sulla sua esperienza nella promozione della sicurezza e della stabilità a livello regionale, sulle sue misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e sui suoi principi di non proliferazione. I. Nakamitsu, Sottosegretario generale delle Nazioni Unite e Alto Rappresentante per gli affari del disarmo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA), ha sottolineato come le tendenze globali e regionali e le tecnologie e le armi emergenti siano particolarmente rilevanti per la penisola coreana e possano portare a instabilità, generando nuove forme di conflitto e aumentando i rischi di escalation non intenzionale. Il primo oratore della discussione tematica, K. S. Rim, Direttore generale dell'Ufficio per il regime di pace nella penisola coreana, Ministero degli affari esteri della Repubblica di Corea, ha richiamato l'attenzione sull'Accordo militare globale del 2018 e ha sottolineato i continui sforzi della Repubblica di Corea per portare la Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC) al tavolo dei negoziati. E. K. Sokova, Direttore esecutivo del Centro di Vienna per il disarmo e la non proliferazione (VCDNP), ha osservato che, nonostante la firma della Dichiarazione di Panmunjom nel 2018, negli ultimi tempi la Repubblica popolare democratica di Corea ha continuato a sviluppare i suoi programmi nucleari e missilistici, ha riavviato il suo principale reattore nucleare e ha continuato la produzione di plutonio. In linea con il Segretario generale dell'OSCE, ha inoltre aggiunto che l'esperienza dell'OSCE nell'assistere la transizione post-sovietica potrebbe essere convogliata nel contesto coreano.

La Conferenza asiatica dell'OSCE del 2021 su "Risposte comuni alle sfide emergenti per promuovere la sicurezza globale" si è tenuta in formato ibrido (a Vienna e online) il 20 e 21 settembre. L'evento, organizzato in collaborazione con il Regno di Thailandia, ha visto la partecipazione di oltre duecento rappresentanti degli Stati partecipanti dell'OSCE, dei Partner

per la cooperazione, di ONG, della società civile e di organizzazioni internazionali e regionali. Insieme hanno affrontato i seguenti temi: la lotta alla criminalità organizzata transnazionale; i rischi e le sfide ambientali transfrontaliere, come il degrado ambientale, l'uso non sostenibile delle risorse naturali e il cambiamento climatico; il nesso tra diritti umani e salute pubblica nel contesto della pandemia del COVID-19. La sessione di apertura è stata co-presieduta dal Regno di Thailandia. La sessione di apertura è stata co-presieduta da S.E. M. Sriswasdi, Ambasciatrice e Rappresentante permanente della Thailandia presso le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali a Vienna, e da S.E. Ambasciatore I. Hasani. Le osservazioni di apertura sono state pronunciate da S.E. D. Pramudwinai, Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri del Regno di Thailandia, S.E. O. Xhaçka, Ministro per l'Europa e gli affari esteri della Repubblica di Albania, S.E. A. Linde, Presidente in esercizio dell'OSCE e Ministro degli affari esteri della Svezia, S.E. Dato Lim Jock Hoi, Ministro degli affari esteri del Regno di Thailandia, S.E. Dato Lim Jock Hoi, Segretario generale dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), L. Fratini, Direttore dell'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE e B. Winid, Capo della task force della prossima Presidenza polacca dell'OSCE. Le osservazioni conclusive sono state pronunciate da M. Fino, Vice Ministro del Ministero dell'Europa e degli affari esteri della Repubblica d'Albania, e da C. Chartsuwan, Direttore generale del Dipartimento degli affari europei del Ministero degli affari esteri del Regno di Thailandia.

La Presidenza albanese del 2021 del Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione apprezza sinceramente l'impegno e l'interazione continui dei Partner asiatici e degli Stati partecipanti, sulla base degli impegni espressi nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Tirana del 2020 sulla cooperazione con i Partner asiatici dell'OSCE. L'Albania augura i migliori successi alla prossima Presidenza svedese del Gruppo e confida che continuerà a lavorare per un'interazione concreta e orientata ai progetti con i Partner asiatici, compresa una cooperazione semplificata con altre organizzazioni regionali.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CON I PARTNER MEDITERRANEI OSCE PER LA COOPERAZIONE ALLA VENTOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Quale titolare della Presidenza del 2021 del Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione, la Polonia si è concentrata sulle implicazioni per la sicurezza della pandemia del COVID-19 dedicando sempre più attenzione ad aspetti relativi alla sicurezza della ripresa post-pandemia.

Durante l'anno sono state organizzate quattro riunioni del Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione, interamente online o in forma ibrida a causa delle continue restrizioni dovute alla pandemia del COVID-19. I temi trattati sono stati la ripresa post-COVID, la criminalità organizzata transnazionale, l'occupazione giovanile, la lotta ai traffici illeciti e la tutela del patrimonio culturale nella regione mediterranea.

La prima riunione del Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione si è svolta il 15 marzo ed è stata dedicata alla "Ripresa post-COVID-19: Opportunità e sfide per la sicurezza e la cooperazione regionale". Nelle sue osservazioni di apertura, S.E. Marcin Przydacz, Vice Ministro degli affari esteri della Polonia, ha sottolineato che, in qualità di titolare della Presidenza 2021, la Polonia intende lavorare a stretto contatto con i Partner per la cooperazione, gli Stati partecipanti e le istituzioni dell'OSCE per rafforzare la cooperazione internazionale sulla ripresa post-pandemica e la resilienza futura. S.E. Helga Maria Schmid, Segretario generale dell'OSCE, ha sottolineato che l'Organizzazione è l'unico accordo regionale che offre ai Paesi nordamericani, europei e asiatici una piattaforma inclusiva per affrontare gli sviluppi strategici e di sicurezza nel Mediterraneo, e ha citato la crescente interdipendenza in materia di sicurezza tra la regione mediterranea e l'area OSCE come un ulteriore fattore che incide sull'importanza di rilanciare gli approcci multilaterali alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti. S.E. Ulrika Funered, Ambasciatrice e Capo della Delegazione Permanente della Svezia presso l'OSCE, Presidente del Consiglio permanente, ha osservato che la discussione delle sfide comuni alla sicurezza regionale con i Partner mediterranei rimane una priorità nell'agenda della Presidenza svedese. A dispetto delle sfide senza precedenti affrontate a livello globale, sia in campo sanitario che economico, occorre compiere passi avanti verso una ripresa post-pandemica sostenibile e inclusiva. Una ripresa ecologica è fondamentale per garantire un ritorno alla crescita e allo sviluppo dopo la pandemia COVID-19. S.E. Igli Hasani, Rappresentante permanente della Repubblica d'Albania presso l'OSCE, ha osservato che il Partenariato mediterraneo ha beneficiato del fatto che l'OSCE è stata tra le prime organizzazioni a riconoscere che la pandemia avrebbe avuto un impatto su tutte e tre le dimensioni della sicurezza. I giovani e le donne sono stati particolarmente colpiti dalle conseguenze socioeconomiche della pandemia e sarebbe impossibile ottenere una piena ripresa senza raggiungere l'equilibrio di genere nel mercato del lavoro e la partecipazione delle donne ai processi decisionali. Flavia Palanza, Direttore del Dipartimento per i prestiti nei Paesi limitrofi all'Unione europea della Banca europea per gli investimenti (BEI), ha tenuto un discorso programmatico e ha fornito una breve panoramica della BEI. La Sig.a Palanza si è soffermata sulla ripresa post-pandemia, che richiede misure ampie e globali a livello nazionale e internazionale. A livello di Unione europea, la Commissione europea, la BEI e le agenzie bilaterali europee di cooperazione stanzieranno oltre 30 miliardi di euro per la ripresa nei prossimi anni. Il primo

oratore della discussione tematica, Asher Salmon, Capo delle relazioni internazionali del Ministero della salute di Israele, ha presentato il programma di vaccinazione COVID-19 di Israele. La strategia di vaccinazione israeliana si basa su un semplice processo di definizione delle priorità, in cui l'età è l'unico fattore determinante, ad eccezione del personale medico e di primo intervento. S.E. Azzedine Farhane, Ambasciatore del Regno del Marocco, ha sottolineato che l'emancipazione delle donne è essenziale per la ripresa dell'economia. Ha sottolineato la visione del Marocco di una ripresa verde dal COVID-19 e ha richiamato l'attenzione sul suo settore delle energie rinnovabili, che potrebbe generare opportunità di lavoro. Inoltre, la crisi del COVID-19 ha dimostrato quanto sia fondamentale rafforzare la cooperazione regionale e multilaterale. Youmna Osman, Direttore delle organizzazioni di sicurezza e strategiche del Ministero degli affari esteri egiziano, ha a sua volta sottolineato l'importanza della cooperazione a più livelli per ridurre al minimo gli effetti devastanti della pandemia globale. Il governo egiziano ha attuato un approccio proattivo per rispondere alla pandemia COVID-19, basato su tre obiettivi: governance locale, misure precauzionali e aiuti finanziari. Adel Sharkas, Vice Governatore della Banca centrale di Giordania, ha parlato dell'assistenza economica che il governo giordano ha offerto ai settori più colpiti dalla pandemia, riducendo ad esempio le imposte sulle vendite per il settore turistico. Il Fondo di investimento per la sicurezza sociale, in cooperazione con la Banca centrale di Giordania, ha messo in atto un'ampia serie di politiche rivolte agli individui più colpiti dalla crisi. S.E. Mohamed Mezghani, Rappresentante permanente della Tunisia presso le organizzazioni internazionali a Vienna, ha descritto gli sforzi tunisini per mitigare gli effetti economici della pandemia del COVID-19, affermando che il Ministero degli affari sociali ha lanciato un piano d'azione per aiutare i gruppi più vulnerabili della società, tra cui 450.000 famiglie. S.E. Faouzia Mebarki, Rappresentante permanente della Repubblica democratica popolare di Algeria presso le organizzazioni internazionali a Vienna, ha invitato la comunità internazionale a rimanere vigile sui rischi di circolazione di vaccini contraffatti da parte di gruppi criminali. Nel dibattito successivo, molte delegazioni hanno sottolineato che la cooperazione multilaterale e regionale è essenziale per superare la pandemia del COVID-19 e promuovere una ripresa inclusiva e sostenibile.

Il 10 maggio si è tenuta la seconda riunione del Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione, dedicata al tema "Affrontare la criminalità organizzata transnazionale attraverso una migliore cooperazione multilaterale". La riunione è stata aperta da S.E. Adam Hałaciński, Rappresentante permanente della Polonia e Presidente del Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione. Ha osservato che, poiché la maggior parte dei gruppi della criminalità organizzata transnazionale (TOC) opera su scala internazionale, i singoli Stati non possono contrastare efficacemente il fenomeno da soli. Pertanto, gli Stati devono coordinare le azioni, trarre vantaggio dalle esperienze e dalle buone pratiche reciproche e mantenere un dialogo continuo tra loro. Inoltre, attenzione particolare dovrebbe essere prestata alla prevenzione, con organismi multilaterali incaricati di promuovere il dialogo e facilitare la cooperazione tra gli organismi statali. Elogiando la Dichiarazione ministeriale di Tirana sul rafforzamento della cooperazione nel contrasto alla criminalità organizzata transnazionale (MC.DOC/1/20), Hałaciński ha osservato che molti Stati partecipanti e Partner per la cooperazione hanno espresso grave preoccupazione per l'impatto della TOC sulla stabilità e la sicurezza internazionale. S.E. Ghada Fathi Waly, Direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, Direttore generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Vienna, ha riconosciuto la necessità di soluzioni congiunte nell'affrontare la TOC, poiché la criminalità transnazionale continua a incidere su tutte le dimensioni della sicurezza. I Paesi colpiti dalla pandemia e dalla conseguente recessione economica devono proporre risposte condivise e conseguire obiettivi comuni. Ha

pertanto richiamato l'attenzione sulla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (UNTOC), attualmente l'unico strumento legale ratificato da ben 190 Stati che offre una vasta gamma di strumenti di cooperazione. La Sig.a Ghada Fathi Waly ha incoraggiato i Partner a essere proattivi nell'affrontare le sfide poste dalla TOC. L'ultimo oratore che ha pronunciato le osservazioni di apertura, S.E. Alena Kupchyna, Coordinatore OSCE delle attività di lotta alle minacce transnazionali, ha osservato che durante la pandemia i gruppi di criminalità organizzata hanno approfittato della recessione economica per creare nuove fonti di profitto. La cooperazione multilaterale è ora più importante che mai ed è necessario adattare gli approcci nelle diverse aree del mandato e avvalersi dei partenariati con tutte le parti interessate per contrastare i rischi posti dalla TOC. Per massimizzare l'impatto, è fondamentale razionalizzare gli sforzi e dare priorità alla capitalizzazione degli interventi precedenti anziché dare avvio a nuove iniziative. Il discorso programmatico della seconda riunione è stato pronunciato da Mark Shaw, Direttore dell'Iniziativa globale contro la criminalità organizzata transnazionale, che si è concentrato sulla tratta di esseri umani e il traffico di droghe illecite nella regione mediterranea, osservando che le reti di contrabbando nel Mediterraneo sono realmente transnazionali e hanno membri in tutti i punti delle varie rotte. Nella regione è diffuso anche il traffico di armi, soprattutto in relazione ai conflitti nel Mediterraneo. Affrontare le sfide della TOC dovrebbe essere una questione di massima priorità per la comunità internazionale, e la lotta alla TOC richiede un approccio globale a tutte e tre le dimensioni della sicurezza, che l'OSCE è preparata a adottare. Il primo oratore della discussione tematica, S.E. Mohamed Elmolla, Rappresentante permanente della Repubblica araba d'Egitto presso le organizzazioni internazionali a Vienna, ha ricordato come la pandemia abbia complicato ulteriormente il quadro della TOC nella regione del Mediterraneo. Oltre ai crimini già esistenti, tratta di migranti, traffico di armi da fuoco e di beni culturali, attività terroristiche, nell'area stanno ora emergendo nuove forme di attività criminali come la criminalità informatica. Dina Dominitz, Coordinatore nazionale anti-tratta di Israele, ha sottolineato l'importanza di concentrarsi sulla tratta di esseri umani come forma di TOC, ricordando gli sforzi compiuti da Israele nel fornire sostegno alle vittime di tratta di esseri umani: il Paese offre visti per un anno e assistenza legale finanziata dallo Stato. Israele ha inoltre istituito un fondo per la gestione dei beni confiscati e delle sanzioni imposte in casi di tratta di esseri umani e schiavitù, utilizzato per il deposito dei beni coinvolti in tali reati o dei fondi provenienti dalle multe comminate ai responsabili. L'oratore successivo, S.E. Leena Al-Hadid, Rappresentante permanente del Regno Hascemita di Giordania presso le organizzazioni internazionali, ha dichiarato che la Giordania non lesina sforzi nel contrasto alla criminalità organizzata e che il Ministero del lavoro ha istituito un'unità anti-tratta. L'Ambasciatrice ha inoltre parlato del deterioramento delle economie nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA) in seguito all'inizio della crisi siriana e ha rilevato l'incremento della criminalità informatica, in particolare delle frodi finanziarie elettroniche, della corruzione, della tratta di esseri umani e degli abusi sessuali su Internet. L'Ambasciatore Azzedine Farhane ha evidenziato le nuove tendenze e le sfide della TOC, sottolineando come l'instabilità politica sia uno dei principali fattori che contribuiscono alla TOC e, di conseguenza, al deterioramento della sicurezza. Richiamando l'attenzione sui risultati ottenuti dal Marocco nella lotta contro la TOC, ha rilevato che il Paese ha armonizzato la pertinente legislazione nazionale con l'UNTOC e ha, inoltre, promosso la giustizia penale attraverso l'adozione di una nuova costituzione nel 2011 che ha consolidato l'indipendenza dell'autorità giudiziaria, rafforzando così lo Stato di diritto e il sistema giudiziario. Cherif Sari, Commissario di polizia della Tunisia, ha osservato che, sebbene il suo Paese utilizzi tutti i mezzi a disposizione per combattere la TOC, la criminalità transfrontaliera è ancora fiorente e richiede una vigilanza continua a lungo termine. A tal fine

un forte impegno di cooperazione regionale e di cooperazione con le organizzazioni internazionali è di fondamentale importanza. L'ultimo oratore della discussione tematica, Michał Aleksandrowicz, Commissario e Capo del Dipartimento per il criminalità organizzata contro le droghe presso l'Ufficio centrale di investigazione della polizia, Polonia, ha presentato il Ciclo programmatico dell'UE per contrastare la grande criminalità organizzata internazionale (ora EMPACT, Piattaforma multidisciplinare europea contro le minacce criminali) e in particolare EMPACT NPS (nuove sostanze psicoattive), che si concentra sulla prevenzione della produzione, del traffico e della distribuzione di tali droghe sintetiche. Il ruolo principale della piattaforma è stato quello di fungere da fulcro per tutti gli esperti nel campo delle droghe sintetiche e di offrire loro un foro per discutere i mezzi atti a contrastare il fenomeno. Le presentazioni tematiche sono state seguite da un dibattito in cui le delegazioni hanno condiviso le lezioni apprese e gli sforzi compiuti nella lotta alla TOC.

La terza riunione del Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione si è svolta il 12 luglio ed è stata incentrata sul tema "Sfruttare il potenziale, garantire il futuro: i giovani come risorsa non impiegata della regione mediterranea". Nelle sue osservazioni di apertura, l'Ambasciatore Hałaciński ha rilevato che i giovani stanno contribuendo positivamente al rafforzamento della sicurezza nella regione mediterranea. Tale contributo, tuttavia, è condizionato e occorre sostenere i giovani lungo il percorso, in particolare sotto forma di accesso a un'istruzione aggiornata e a opportunità di formazione professionale di alta qualità, nonché di inclusione nel mercato del lavoro. S.E. Luis Cuesta, Rappresentante permanente della Spagna, Co-presidente del Gruppo di amici per i giovani e la sicurezza, ha sottolineato che la Spagna, insieme al Kirghizistan e agli Stati Uniti d'America, è uno Stato leader nella promozione e nell'avanzamento dell'agenda dei giovani e la sicurezza in seno all'OSCE. L'Ambasciatore Cuesta ha sottolineato la necessità di eventi simili alla Conferenza OSCE sui giovani tenutasi a Malaga nel 2017, che potrebbero aiutare sia gli Stati partecipanti che i Partner per la cooperazione a rispondere alle sfide che sono chiamati ad affrontare attualmente, e ha elogiato l'Albania per i suoi sforzi nel promuovere l'agenda dei giovani a livello generale nell'OSCE. James E. Donegan, Incaricato d'affari ad interim degli Stati Uniti d'America, ha aperto le sue osservazioni indicando il legame tra la sicurezza nell'area dell'OSCE e nella regione del Mediterraneo. Ha elogiato gli sforzi dell'OSCE nel promuovere l'agenda dei giovani, facendo riferimento alla Dichiarazione ministeriale di Milano sul ruolo dei giovani nel contribuire alle iniziative di pace e di sicurezza (MC.DOC/3/18). Ha inoltre richiamato l'attenzione sull'Iniziativa di partenariato per il Medio Oriente (MEPI) degli Stati Uniti, che ha fornito finanziamenti a progetti dedicati alla promozione della stabilità e della prosperità in Medio Oriente e Nord Africa, potenziando i partenariati tra cittadini, ONG, settore privato e istituzioni governative. L'oratrice principale, Rosaline Marbinah, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per i giovani e la sicurezza, ha osservato che, anche prima della pandemia, l'uguaglianza era in costante diminuzione sia all'interno dei Paesi che oltre le frontiere. La disoccupazione giovanile sta aumentando a un ritmo allarmante ed è ulteriormente aggravata dalla pandemia del COVID-19, con milioni di giovani senza lavoro nell'area OSCE. I governi devono pertanto adottare un approccio olistico all'istruzione e alla gestione del mercato del lavoro, e i giovani devono essere protagonisti della legislazione e pertanto partecipare alla realizzazione delle riforme. Il primo oratore della discussione tematica, Youmna Osman, Direttore delle organizzazioni di sicurezza e strategiche del Ministero degli affari esteri egiziano, ha sottolineato che oltre il 60 per cento della popolazione egiziana è giovane e che l'emancipazione dei giovani è dunque una priorità assoluta nell'agenda del Presidente Sisi. Dall'introduzione dell'iniziativa "Viva l'Egitto con il potere dei giovani" nel 2014, sono state adottate misure pratiche per integrare i giovani in posizioni di leadership e, dopo le elezioni

dei governatori del 2019, il 60 per cento delle posizioni di alto livello è stato assegnato a giovani. L'Ambasciatore Azzedine Farhane ha dichiarato che il Ministero per i giovani e lo sport del Marocco, in collaborazione con l'UNICEF, ha adottato un Piano politico nazionale integrato per i giovani 2015–2030 e che attualmente tutta una serie di settori governativi sono coinvolti nel consolidamento delle iniziative per i giovani in molti campi. In linea con altri oratori, ha richiamato l'attenzione sul coinvolgimento dei giovani nella definizione delle politiche pubbliche, in modo che i giovani possano beneficiare delle stesse opportunità in materia di istruzione, sanità e accesso ai diritti politici e culturali. Samir Graiche, Primo Segretario dell'Ambasciata d'Algeria a Vienna, ha sottolineato che i giovani rappresentano la metà della popolazione algerina, il 54 per cento della quale ha meno di 30 anni. Ha presentato la strategia algerina di sviluppo economico nazionale, che è stata riesaminata per incoraggiare la partecipazione dei giovani all'economia, e ha inoltre osservato che il governo algerino ha recentemente sviluppato una serie di misure per aiutare le start-up a gestire l'emergenza COVID-19. Essam al-Raggad, Segretario aggiunto della Rappresentanza permanente del Regno Hascemita di Giordania presso le organizzazioni internazionali a Vienna, ha rilevato che anche la Giordania ha una popolazione molto giovane, di cui ben il 63 per cento di età inferiore ai 30 anni. Il governo giordano, riconoscendo la necessità di preparare meglio i giovani al mercato del lavoro, è stato uno dei primi nella regione a introdurre la programmazione nei curriculum scolastici, con 9.000 studenti che hanno avuto accesso gratuito a lezioni di programmazione in arabo. Tamar Shchory, attivista sociale e imprenditrice israeliana, ha osservato che il 35 per cento del mercato del lavoro in Israele è costituito da giovani, il 65 per cento dei quali ha dichiarato che il proprio lavoro è legato all'istruzione; inoltre, il 20 per cento dei membri della Knesset ha meno di 40 anni. Per tale motivo, Israele ha istituito in molte città i cosiddetti Centri per giovani adulti, che offrono borse di studio e programmi per giovani *olim* (nuovi immigrati). Amir Fehri, 19 anni, Ambasciatore dei giovani creativi presso la Lega degli Stati arabi e l'Organizzazione educativa, culturale e scientifica della Lega araba, Tunisia, ha sottolineato l'importanza di stabilire un dialogo tra i giovani e riconoscere loro un ruolo importante nei processi decisionali. Sara Linnoinen, Funzionario associato per i progetti, Dipartimento OSCE per le minacce transnazionali, ha esposto una panoramica dell'iniziativa LIVE (Leaders against Intolerance and Violent Extremism – Leader contro l'intolleranza e l'estremismo violento), un progetto faro dell'Unità di lotta al terrorismo (ATU), descrivendone il successo nello sviluppo delle capacità dei giovani leader nell'Europa sudorientale e nell'Asia centrale. L'obiettivo dell'iniziativa, che affonda le sue radici nei principi del “non nuocere” e dei diritti umani universali, è costruire la resilienza delle comunità e le competenze degli attori della società civile nella prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione che portano al terrorismo, influenzare le politiche volte a prevenire e contrastare l'estremismo violento e sviluppare iniziative concrete di prevenzione. Dragana Jovanovska del Centro per il dialogo interculturale della Macedonia del Nord ha sottolineato che il Centro, creato nel 2006, ha lavorato per coinvolgere i giovani provenienti da contesti diversi, assicurando una rappresentanza paritaria di tutte le parti. Il Centro ha facilitato l'apprendimento in diverse lingue, con tutte le attività condotte da giovani e per i giovani, e ogni programma inizia con l'educazione ai diritti umani. Il fatto che il Centro si sia rivolto a giovani esclusi per garantire la loro partecipazione ha reso il suo lavoro particolarmente importante nelle comunità post-belliche. Dopo la tavola rotonda, una delegazione ha preso la parola per sottolineare il ruolo cruciale dei giovani nel raggiungimento di una sicurezza globale.

La Conferenza mediterranea OSCE del 2021 si è svolta il 12 e 13 ottobre in formato ibrido, con la partecipazione dei delegati e dei relatori online o in presenza presso la Hofburg di Vienna, sede dell'OSCE. Intitolata “La strada per la resilienza: la ripresa post-pandemica e

la sicurezza nelle regioni dell'OSCE e del Mediterraneo”, la Conferenza si è rivelata un'eccellente piattaforma per discutere l'impatto della pandemia del COVID-19 sul legame tra l'OSCE e il Mediterraneo nell'ambito della sicurezza. All'evento hanno preso parte circa 250 partecipanti di 49 Paesi. Le osservazioni di apertura sono state pronunciate da S.E. Piotr Wawrzyk, Segretario di Stato, Ministero degli affari esteri della Polonia, S.E. Annesso Linde, Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli affari esteri della Svezia, S.E. Megi Fino, Vice Ministro per l'Europa e gli affari esteri dell'Albania, e S.E. Helga Maria Schmid, Segretario generale dell'OSCE. S.E. Piotr Wawrzyk ha sottolineato l'importanza della regione mediterranea negli sforzi volti a rafforzare la sicurezza globale e la ripresa post-pandemia. Il successivo segmento politico di alto livello ha affrontato il tema “Sicurezza e cooperazioni nel Mediterraneo alla luce della pandemia del COVID-19” e ha compreso le dichiarazioni di 15 ministri e viceministri sia dei Partner OSCE per la cooperazione sia degli Stati partecipanti. Il segmento è stato seguito da tre sessioni tematiche, incentrate su: il rafforzamento della cooperazione internazionale nella lotta contro la criminalità organizzata transnazionale incoraggiata dalla pandemia, la lotta alla tratta di esseri umani nei mercati del lavoro colpiti dalla pandemia e la ripresa sostenibile come trampolino di lancio per la lotta contro la criminalità sociale. Nelle loro osservazioni conclusive, S.E. Bogusław Winid, Capo della task force dell'OSCE, Ministero degli affari esteri, Polonia, Pascal Allizard, Vice Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, e S.E. Igor Djundev, Rappresentante permanente della Repubblica di Macedonia del Nord e Presidente entrante del Gruppo con i Partner mediterranei per la cooperazione, hanno tutti sottolineato l'importanza del dialogo multilaterale con i Partner.

La quarta e ultima riunione del Gruppo con i Partner mediterranei per la cooperazione si è tenuta l'8 novembre ed è stata dedicata alla “Lotta al traffico illecito e alla tutela del patrimonio culturale nella regione del Mediterraneo”. Aprendo la riunione, l'Ambasciatore Hałaciński ha sottolineato che la cooperazione tra i vari attori è essenziale per poter recuperare gli oggetti antichi e smantellare le organizzazioni terroristiche coinvolte nel traffico illecito. Gorancho Stojkovski, Consigliere doganale, Unità per la gestione e la sicurezza delle frontiere/Dipartimento per le minacce transnazionali (TNTD), ha presentato in dettaglio il Programma globale e il progetto OSCE TNTD ampliato per il periodo 2021–2025. L'obiettivo è introdurre una riunione annuale dedicata al traffico di beni culturali da programmare all'inizio dell'anno solare, in cui gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione saranno invitati a discutere le loro esperienze e successivamente a redigere un piano d'azione annuale. Oltre a istituire la riunione annuale, l'iniziativa prevede l'avvio di attività di sensibilizzazione, valutazione e divulgazione, con il supporto di attività mirate di sviluppo delle capacità attraverso una squadra di esperti dedicata. La piattaforma di risorse tematica dell'OSCE e i prodotti di alta visibilità si espanderanno ulteriormente, così come la collaborazione con organizzazioni partner. Serena Giusti, docente della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Italia, è stata la prima relatrice della discussione tematica. La professoressa Giusti si è concentrata sulla questione della “securizzazione” del patrimonio culturale, definendo la “securizzazione” come l'inserimento di questioni politicizzate nella sfera della sicurezza, nel cui quadro le questioni devono essere trattate con gli strumenti tipici della sicurezza. Il secondo relatore della discussione tematica è stato l'archeologo Ilan Hadad, Ispettore del commercio, Unità per la prevenzione dei furti di oggetti antichi, Autorità per le antichità, Israele. Ha presentato il metodo utilizzato dalla sua unità per prevenire il fenomeno, operando sul campo con tattiche semi-militari per catturare i saccheggiatori; inoltre, collezionisti e commercianti hanno dovuto registrare i loro oggetti che rappresentano beni culturali ed è stata approvata una legge più rigorosa e severa per contrastare il traffico di oggetti antichi da e verso Israele. Maged Mohieldin Nafei Mosleh, Vice Ministro degli esteri

egiziano per le agenzie internazionali specializzate, ha richiamato l'attenzione sul lavoro del Comitato intergovernativo dell'UNESCO per la promozione del ritorno dei beni culturali ai Paesi di origine o della loro restituzione in caso di appropriazione illecita (ICPRCP). Nella sessione in corso, il Comitato, presieduto dal Sig. Mosleh, ha adottato una serie di decisioni e raccomandazioni, la più importante delle quali è l'istituzione di un gruppo di lavoro per il riesame del codice etico per responsabili di massimo livello e lo svolgimento di riunioni di esperti per esaminare i beni culturali trafugati durante il periodo coloniale. Dopo la discussione tematica, le delegazioni di diversi Partner per la cooperazione e Stati partecipanti hanno preso la parola per presentare le migliori pratiche dei loro Paesi e le lezioni apprese nella lotta al traffico di beni culturali.

Il 15 luglio 2021, la Presidenza svedese dell'OSCE ha dedicato una riunione del Consiglio permanente alla discussione della cooperazione con i Partner mediterranei su "Cambiamento climatico e sicurezza". Marcin Czapliński, Vice Rappresentante permanente della Polonia, in rappresentanza del Presidente del Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione, ha evidenziato l'impatto dei cambiamenti climatici sulla regione mediterranea, sottolineando la particolare importanza di generare sinergie e condividere informazioni. Alle donne e ai giovani, in particolare, dovrebbe essere assegnato un ruolo speciale come agenti del cambiamento, in linea con la Dichiarazione ministeriale di Milano sul ruolo dei giovani nel contribuire alle iniziative di pace e di sicurezza (MC.DOC/3/18). Czapliński ha sottolineato che la stabilità e la sicurezza nel Mediterraneo sono una componente integrale e indispensabile della stabilità e della sicurezza dell'intera area OSCE.

RAPPORTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE SUL RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE NEL 2021

(MC.GAL/6/21 del 17 dicembre 2021)

Introduzione e quadro di riferimento

La mancanza di una personalità giuridica internazionale dell'OSCE universalmente riconosciuta continua a porre sfide operative.

Nel corso degli anni sono state intraprese diverse iniziative per assicurare uno status giuridico, privilegi e immunità all'Organizzazione, ai suoi funzionari e ai rappresentanti dei suoi Stati partecipanti in tutta l'area dell'OSCE, inducendo diversi Stati partecipanti a stipulare accordi/disposizioni a livello bilaterale o a concedere uno status giuridico, privilegi e immunità all'OSCE tramite atti legislativi interni. Tuttavia, ciò ha determinato un quadro giuridico frammentato e la necessità di una soluzione omogenea.

A tale riguardo, nel 2009 è stato istituito un Gruppo di lavoro informale aperto sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE (IWG) allo scopo di promuovere il dialogo tra gli Stati partecipanti, dando seguito a una pertinente decisione del Consiglio dei ministri.¹ Il Gruppo si riunisce generalmente due o tre volte l'anno nel costante intento di compiere progressi in merito alla tutela giuridica dell'OSCE e dei suoi funzionari, nonché di giungere a una soluzione che conferisca personalità giuridica internazionale in linea con una delle quattro opzioni correnti.² Come negli ultimi anni³, le quattro opzioni all'esame sono rimaste le seguenti:

- Opzione 1: Adozione del Progetto di Convenzione del 2007;
- Opzione 2: Adozione di un documento costitutivo prima dell'adozione del Progetto di convenzione del 2007, o contestualmente ad essa;
- Opzione 3: Elaborazione di una "Convention Plus" (una soluzione ibrida composta di elementi di un documento costitutivo incorporati nel Progetto di Convenzione del 2007);
- Opzione 4: Attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993 attraverso la firma e la ratifica del Progetto di Convenzione del 2007 da parte di un gruppo di Stati partecipanti interessati.

1 Decisione del Consiglio dei ministri N.4/08 del 5 dicembre 2008.

2 I documenti relativi alle quattro opzioni sono stati raccolti in CIO.GAL/8/17/Rev.1 del 25 gennaio 2017.

3 Rapporti al Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE, rispettivamente, MC.GAL/4/15 dell'1 dicembre 2015; MC.GAL/7/16 del 9 dicembre 2016; MC.GAL/7/17 dell'8 dicembre 2017, MC.GAL/10/18 del 7 dicembre 2018; MC.GAL/3/20 del 3 dicembre 2020.

I lavori del Gruppo di lavoro informale nel 2021

Nel 2021 la Presidenza svedese ha convocato due riunioni dell'IWG, presiedute dall'Ambasciatore H. Tichy dell'Austria e tenutesi entrambe in formato ibrido a causa del perdurare delle restrizioni legate al COVID-19. I punti all'ordine del giorno prevedevano tra l'altro la discussione della fattibilità di ciascuna delle opzioni presentate all'esame, aggiornamenti sulle implicazioni operative della mancanza di uno status giuridico chiaro dell'OSCE, nonché un aggiornamento riguardante il sondaggio sulle misure di attuazione nazionali.⁴

Prima riunione: 31 maggio 2021

La Presidenza ha aperto la riunione invitando gli Stati partecipanti a esprimere osservazioni in merito a eventuali sviluppi riguardanti le quattro opzioni. Alcuni Stati partecipanti hanno ribadito le loro ben note posizioni sulle opzioni in esame. Nessuno Stato partecipante ha avanzato nuove proposte d'iniziativa.

Aggiornamento riguardante le implicazioni operative della mancanza di uno status giuridico chiaro dell'OSCE

Il signor S. Walsh, Capo dell'Ufficio questioni giuridiche del Segretariato, ha presentato una panoramica delle conseguenze operative che l'OSCE ha dovuto recentemente affrontare a causa della mancanza di uno status giuridico chiaro. Ha ricordato la nota di cautela espressa in occasione della precedente riunione dell'IWG sulle possibili implicazioni per l'Organizzazione derivanti dalla pandemia del COVID-19, anche per quanto riguarda eventuali richieste di indennizzo in misura superiore ai livelli previsti dalle polizze assicurative dell'OSCE e possibili reclami nei confronti dell'Organizzazione e dei suoi dirigenti nel caso in cui un funzionario contragga la malattia nell'esercizio delle sue funzioni ufficiali, con conseguenze gravi o letali. Walsh ha inoltre comunicato all'IWG che il nuovo Segretario generale aveva approvato il Modello di accordo e il Modello di accordo specifico⁵ del 2017, di cui gli Stati partecipanti interessati potrebbero avvalersi, pur non costituendo un'alternativa alle opzioni presentate all'IWG, per concordare su base bilaterale misure transitorie a breve termine.

Il signor Walsh ha esposto alcuni casi illustrativi dell'attuale situazione giuridica tutt'altro che ottimale. Tra questi, l'insorgere di ostilità tra due Stati partecipanti, che ha portato a estese consultazioni tra la pertinente operazione sul terreno e l'Ufficio questioni giuridiche del Segretariato in merito alla potenziale responsabilità dell'OSCE nello svolgimento delle operazioni nell'area interessata, e il riemergere di una causa penale contro un funzionario dell'OSCE connessa all'esercizio delle funzioni ufficiali di quest'ultimo in un'area di missione in cui l'Organizzazione non disponeva degli strumenti per far valere l'immunità del proprio personale.

4 CIO.GAL/108/21 del 30 settembre 2021.

5 SEC.GAL/44/21 del 26 marzo 2021.

Seconda riunione: 12 ottobre 2021

La Presidenza ha aperto la riunione invitando gli Stati partecipanti a esprimere osservazioni in merito a eventuali sviluppi riguardanti le quattro opzioni. Alcuni Stati partecipanti hanno ribadito le loro ben note posizioni sulle opzioni in esame. Nessuno Stato partecipante ha avanzato nuove proposte d'iniziativa.

Relazione sulle sfide operative derivanti dalla mancanza di uno status giuridico chiaro dell'OSCE

La signora M. Twardowska, Vice Direttrice del CPC/Servizi operativi e coautrice del documento OSCE "Una presenza pacifica – I primi cinque anni della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina", pubblicato di recente, ha presentato al riguardo una relazione che ricalca il punto di vista del CPC. Ha affermato che, pur in mancanza di una personalità giuridica dell'OSCE universalmente riconosciuta, gli Stati partecipanti hanno assegnato all'Organizzazione mandati per operazioni, anche sul terreno e in zone di conflitto, prevedendo in tal modo che l'OSCE operi come qualsiasi organizzazione internazionale che si avvale del livello di privilegi e immunità necessario per il suo efficace funzionamento. La peculiare situazione giuridica dell'OSCE, pur non impedendo all'Organizzazione di realizzare i suoi mandati, ha dato luogo a complicazioni, a lungaggini e a rischi e incertezze di carattere giuridico, comportando ulteriori complessità, problemi di carattere amministrativo e spese più elevate.

La signora Twardowska si è concentrata sul rapido dispiegamento della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) come caso pertinente, rilevando che nelle prime dodici settimane del suo dispiegamento la Missione era priva di capacità giuridica formale a causa della mancanza di una personalità giuridica universalmente riconosciuta dell'OSCE stessa. Anche se la firma del memorandum d'intesa (MoU) con il Paese ospitante ha avuto luogo poco dopo il dispiegamento della SMM, la sua ratifica è avvenuta alcuni mesi più tardi, il che ha impedito alla SMM in tale periodo intermedio di stipulare contratti, aprire conti bancari e acquistare i beni necessari.

D'altro canto il MoU, rispecchiando il sistema frammentato di privilegi e immunità accordati all'OSCE, pur assicurando che i funzionari della SMM siano ora tutelati in Ucraina, non prevede che altri funzionari dell'OSCE, come il Segretario generale e il personale del Segretariato, godano di alcuno status giuridico formale, privilegi, immunità o garanzie di sicurezza in Ucraina. Pertanto, ove non richiedano un visto quando intraprendono un viaggio di servizio, il Governo non sarà a conoscenza della loro presenza e non dovrà loro alcuna protezione speciale. Ricordando il rapimento di due gruppi di osservatori nel 2014, ciò rappresenta tutt'altro che uno scenario ipotetico, trattandosi della salute e del benessere del personale dell'OSCE. Facendo riferimento alla giurisprudenza del Tribunale amministrativo dell'Organizzazione internazionale del lavoro, in cui si afferma che le organizzazioni internazionali hanno l'obbligo di diligenza nello stipulare accordi diplomatici appropriati con il Governo ospitante prima di inviare propri funzionari in viaggio di servizio, è stato rilevato che il danno risultante al personale potrebbe determinare gravi responsabilità finanziarie a carico dell'organizzazione interessata.⁶ La signora Twardowska ha sottolineato che mentre la

⁶ Tribunale amministrativo dell'Organizzazione internazionale del lavoro (TAOIL), A. v. ICC, 126^a Sessione, Sentenza N.4003, 26 giugno 2018.

maggior parte degli accordi bilaterali tra l'OSCE e gli Stati ospitanti prevede l'applicazione della Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche (VCDR) all'operazione sul terreno e ai suoi membri, tale Convenzione riguarda esclusivamente le missioni bilaterali. Questo utilizzo della VCDR limita la capacità dell'organizzazione di tutelare il proprio personale e suscita incertezza tra i funzionari assunti localmente in relazione ai loro obblighi fiscali, il che a sua volta influisce sulla capacità dell'OSCE di attrarre personale altamente qualificato.

Infine, la signora Twardowska ha sottolineato che la mancanza di una personalità giuridica universalmente riconosciuta impedisce ad alcuni Stati partecipanti di prestare il loro sostegno con equipaggiamenti di vitale importanza, il che comporta costi più elevati per la necessità di approvvigionarsi di tali equipaggiamenti e dei servizi connessi su base commerciale.

Aggiornamento riguardante le implicazioni operative della mancanza di uno status giuridico chiaro dell'OSCE

Il signor Walsh ha ricordato la sua nota di cautela sulle possibili implicazioni per l'OSCE derivanti dall'assenza di una base giuridica omogenea nei casi di pandemia. Quale esempio illustrativo di come la mancanza di una personalità giuridica universalmente accettata incida sulle operazioni dell'OSCE durante tali eventi, il signor Walsh ha ricordato il caso del Segretario generale, che ha dovuto richiedere al suo Paese d'origine l'emissione di una nota diplomatica per consentirle di recarsi in uno Stato partecipante in veste ufficiale, laddove quale funzionario OSCE non avrebbe avuto diritto all'immunità diplomatica e avrebbe dovuto scontare la quarantena. Walsh ha inoltre fatto riferimento ai negoziati in corso relativi a un memorandum d'intesa con uno Stato partecipante in cui, a causa della mancanza di una personalità giuridica universalmente accettata, tutti gli elementi del progetto di MoU sono aperti alla discussione, invece di disporre già di una base definita che comprenda gli aspetti fondamentali delle esigenze dell'organizzazione. Ha inoltre citato la recente chiusura di una delle strutture esecutive dell'OSCE, avvenuta senza particolari problemi in virtù dell'approccio cooperativo del Paese ospitante, dato che non sussistevano né un memorandum d'intesa né misure nazionali che riconoscessero lo status giuridico dell'OSCE.

Aggiornamento riguardante il sondaggio sulle misure di attuazione nazionali e il questionario aggiuntivo sulla protezione dei beni e degli archivi dell'OSCE

Il signor Walsh ha informato l'IWG in merito alla riedizione del sondaggio sulle misure di attuazione nazionali e dei questionari aggiuntivi, che sono stati distribuiti con la sigla di riferimento CIO.GAL/108/21 in data 30 settembre 2021, e ha ringraziato gli Stati partecipanti che hanno risposto al precedente questionario. Ha tenuto inoltre a sottolineare che il Segretariato e l'IWG potrebbero disporre in un quadro più preciso laddove un maggior numero di Stati partecipanti rispondessero al questionario.

Conclusioni

Le quattro opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE sono rimaste sul tappeto nel 2021 senza alcun sensibile progresso verso un consenso. Un aspetto rilevante delle discussioni di quest'anno è stato il livello piuttosto modesto dell'interlocuzione in senso innovativo o costruttivo. Tuttavia, il livello di partecipazione alle riunioni dell'IWG continua

ad attestare un interesse a risolvere la questione attraverso mezzi giuridici adeguati ad assicurare la tutela dell'OSCE, dei suoi funzionari e dei rappresentanti degli Stati partecipanti nello svolgimento delle loro funzioni. Le diverse sfide operative illustrate durante le riunioni dell'IWG nel 2021 hanno evidenziato i molteplici aspetti impliciti nel protrarsi dell'annosa ricerca di soluzioni.

L'IWG rimane l'unico meccanismo operativo di dialogo autentico per discutere, coordinare e affrontare questo aspetto fondamentale dell'esistenza dell'OSCE e della tutela delle sue operazioni e resta pertanto una piattaforma preziosa.